



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduktion per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Regni Settentr[iona]li, Dania, Nortvvegia, E Svecia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

la più stimata. Hanno di più fatto grandissimo disegno, e tentato di radicarsi nelle Isole Antille, ò Canibali, & hanno sbarcato Gente, nell'Isole seguenti. S. CHRISTOFORO 313. 16. ò S. *Christofal.* In vna parte solamente. Isola NIE-

VES 313. 16. BARBADA 314. 16. ANTIGVA 314. 16. De MONSERAT 313. 16. tutte opportune per la fabrica del Tabacco, mà la Regina, di tutte queste si dirà, che sia la BERMVDA 309. 32.

REGNI SETTENTRIONALI C I O È DANIA, NORTVVEGIA, E SVECIA.

Europa.



La Natura, e la Fortuna han fatto quasi sempre andare in vn groppo questi tre Principati: Insigni ne' tempi andati, & per la Piratica, mediante la quale stesero li furti loro sino alla Spagna: e per l'inondationi delle Genti, le quali hanno manomesso tutta l'Europa, e la più bella parte dell'Africa. Quindi, alcuni dicono che uscirono li Goti, subdiuisi in Orientali, & Occidentali: quindi li Vandali, & Heruli: e quindi li Longobardi, & gli Nortmanni.

Per maggior chiarezza, è da sapere, che per lo più le Contrade principali del Mondo presero il nome da' Nipoti, e Pronipoti del Patriarcha Noè; e che in Europa vi multiplicò la stirpe di Iapeto, ò Iafet, trà li cui figliuoli vi furono Tuiscone, Vandalo, Sueuo, Huno, & altri; li quali popolarono le Contrade Settentrionali dell'Europa; da queste uscendo li Posterì diefsi portarono in diuerse altre Contrade li nomi loro, li quali per lo più furono estinti, sopraggiungendo nuouo Inualori.

Da che si troua memoria, in queste Contrade arsero continuamente guerre, e per Terra, e per Mare, hauendo le forze quasi bilanciate le Corone di Dania, Nortwegia, Suecia, Russia Bianca, e de' Vandali, li quali si stendevano lungo il Baltico da' Rugia sino in Liuania: A' questi successero poi le *Città Vandaliche*, d'onde hebbe origine la *Lega Hanscatica*, vn tempo stimata al pari d'vna delle Potenze grandi dell'Europa.

Le mutationi de' Regni, non essendo ne' petti d'all'ora radicata la tenerezza verso de' proprii figliuoli, erano frequentissime; accomodandosi per lo più li sudditi alla fortuna del Vincitore. Era in fatti vn viuere più per dare, ad intendere, che per godere; Et Haraldo Pri-

more di Nortwegia, per schermirsi contro Haraldo Quinto Re di Dania, il quale andaua à trouarlo con vna Flotta ben grossa, ricorse all'incanti, sacrificò di propria mano al diavolo due suoi figliuoli, e ne hebbe l'intento d'vna portentosa tempesta.

Si guerreggiava quasi sempre trà Parenti strettissimi: mà del Dio della Quietè in queste Contrade non era memoria, non che non si trouaua Tempio: Quindi pare, che il furor di Marte, non contento delli Teatri dell'Egeo, del Tirreno, e dell'Eoo, volesse sfogare li suoi impeti cocenti nelli ghiacci del Baltico.

E' vn pezzo, che la Corona di Nortwegia non fa figura, essendosi quasi inseparabilmente vnita à quella di Dania. Trà questa, e quella, corre vna differenza assai notabile, componendosi la Dania di Regioni più clementi, e nauigatione del Baltico: cosa che nõ la rende meno douitiosa, che stimata in tutto il Settentrione: E non è dubio (à chi ne legge li fatti) che il Dano si farebbe reso assoluto Signore delle Prouincie, e Corona di Suecia, se queste Contrade per la copia dell'acque non fossero quasi impenetrabili, e gli acquisti quasi impossibili à conseruare; & in fatti quando li Suedesi sono d'accordo, come sono stati nel secolo passato, doppo gli atroci strapazzi, fatti loro da Kristerno Secondo Rè di Dania, in quel Paese vna Potenza forastiera ci smontarà, mà non vi si porrà à sedere.

POTENZA DI DANIMARCA

Comprende le due Corone di Nortwegia, e di Dania, le quali si compongono da molte pezze minori.

CO.

CORONA

DI NORTVVEGIA.

SE *Nortvvegia* vuol dire *Paese Settentrionale*, *Nortmanno* significa *Huomo del Settentrione*: sotto questo nome, attese l'inondationi, e le scorrerie maritime, fatte dagli abitatori di queste Contrade; da quelle genti dell'Occidete, le quali ne sperimetarono gl'impeti, e le percosse, furono indifferentemete compresi cosi bene li Wandali, & li Rusi, come li Suedesi, Dani, e Nortwegij istessi. In proua di ciò, l'Isola Britanniche si dicono da Scrittori Antichi, (prima dell'arriuo, e Dominio dell'Angli,) vestate, e strapazzate da Nortmanni; e sotto questo nome si comprendono per necessità cosi bene li Wandali, e li Dani, come li Nortwegij. La Frisia, e la Gallia Belgica afflitte, e desolate si querelauano de' Nortmanni, le quali erano truppe delle Genti, e Nationi sudette, (vna volta gli vni, & vn'altra gli altri:) la Francia diede vna delle pezze grandi della sua Cappa a Nortmanni, li Capi, & il grosso de' quali erano Dani.

Si deue alle Nationi Settentrionali la prerogatiua della robustezza; e per la copia del sangue lo sprezzo delli cimenti militari; essendosi per l'adietro più, e più volte veduto, se non eserciti formati, grosse squadre di Donne armate, non solo per la difesa della Patria; ma nell'occasioni di vendicare l'ingiurie, e per fare degli acquisti; e se si attende alla diuersità de' Tempi, non deue l'Asia preporre la sua Pantafisca ad *Andegenta Amazone* valorosa nell'età di Carlo Magno, la quale si meritò le nozze di *Regnaro*, che fù numerato per *Quinquagesimo* settimo trà li Rè di Dania.

Vantano d'hauer col valore loro afflitto quell'Imperio, che daua legge al Mondo; e n'hauerebbero ragione quante volte; ò non fossero stati chiamati, e scortati; ò pure nell'impresa loro hauesse hauuto la prima parte altro, che la moltitudine, la necessità, ò pouertà, e la fame; ne la proua è difficile, mostrando l'istorie di ogni lingua, che nelle Prouincie, nelle quali fermarono per qualche tempo il piede, quasi mai trouarono resistenza d'vno còtro quattro, e che, scemandosi col tempo la moltitudine, la dominatione loro andaua à monte. Alberto Krantio, il più zeloso degli Scrittori Oltramontani, confessa che vna irruptione delli suoi dilette Wandali, con Sueui, & Alani, portaua da trecento in quattrocento mila Combattenti, & almeno altrettanti che Putti, e che Donne; così ben'atte alle fatiche, e pronte à menare le

mani quant'ogni altro; e raccontando le brauure dice: *Quia nulla erat resistentia, nullus, qui opponeret, &c.* E chi la vuol vedere meglio, legga il capo 32. della sua Suecia lib. 2. benchè questo Scrittore, al suo solito, non faccia molte digressioni, se non à fauore de' suoi Paesani, e per intaccare l'Italia; dicendo, oltre la stupidità d'Honorio, il quale era sproueduto di consiglio in casa, e d'huomini atti à menare le mano in campagna: *che dalla seconda abbassata d'Alarico fino alla residenza d'Ataulfo in Barcellona, non si vidde vno, che à nome dell'Imperadore impugnasse la spada.* E nel Capo festo lib. 2. della Nortwegia parlando degl'insulti, e strapazzi, fatti da Nortmanni regnando Carlo Caluo; dice. *Misera Francia, que viros tuos fortes non haberet!* Et in fatti, come tutte le spedizioni loro si faceuano per mera necessità, cosi non haueano altro scopo, che la preda, già comprata à caro prezzo prima delle scissure irreparabili dell'Imperio Romano.

Si stende la Nortwegia dal 56. al 72. della Larghezza; onde il giorno maggiore di Bergen, che stà nel 60. viene ad essere di circa 19. hore, e quello di Wardhuys di circa 70. giorni di continuo Sole.

Giacendo trà la Marina, e le vaste Montagne, che la terminano per Leuante; non ostante che sia tutta piena di Laghi grandi, e spessi, l'aria non è che perfetta, e lo fanno li Stockfish, che vi sono scortati à fossij di Tramontana; nulladimeno nel secolo antepassato vn Contagio, che si stese da Wannhuis à *Tvsuovas* 32.68. Terra marittima, estinse affatto tutti gli abitatori, & vi s'intrusero i Lapponi. Non vi mancano Deserti, benchè non arenosi, alla foggia di quelli dell'Africa; e le montagne in più luoghi sono impenetrabili. La terra dà buoni pascoli per le Fiere, molto scarsi per gli Armenti, e per le Gregie, e quasi niente per gli Huomini; & in fatti qui il Cielo sensibilmente è contrario à Caualli, & alle Vacche. Li suoi boschi sono pieni d'Orsi bianchi (tali sono ancora li Lupi, Volpi, e le Lepri) di non ordinaria grandezza, e di Castori di non ordinario profito: nè si deue disprezzare la tratta del seuo, & de' latticini.

Hà di singolare la copia degli vccelli di rapina, che sono Aquile, Astori, Terzuoli, Sparuieri, Smerigli, qualche Grifalco, e soprattutto *Falconi* di fattezze grandi, che si dicono *Pellegrini*, rari per la caccia delle Lepri. Ogn'anno sul bello dell'Estate vanno li Falconieri del Paese Basso alla caccia di questi vccelli, che pigliano, ò con le Reti, ò col Zimbello de' Colombi, e poi, scozzonati, li portano à vendere fino

in Sicilia. A questo proposito, nell'anno passato 1646. Wilelmo il Falconiero del Signor Marchese mio Signore uscì da Baden per Nortwegia, & vna Ciuetta, che portaua in mano gli serui di Passaporto, e di Saluocondotto per passare, e ripassare per gli Eserciti Imperiale, Baurico, Francese, Suedese, e d'Assia.

Prouede, e per le fabriche delle case, e per la costruzione de' nauili, di pece, e di legname tutta la Germania Bassa, e buona parte della Gallia: mà veramente quello, che prouede abbondantemente d'ogni cosa forastiera queste Genti è la pesca dello Stockfisch, e delle Balene: quello si pesca nell'Inuerno, e si secca prestissimo esposto al freddo, & dura più anni quello, che si secca prima della fine di Gennaio. Fanno la pesca dello Stockfisch in tutta la Spiaggia di questo Regno, la quale è piena di Seni, di Salsi, e di Cauerne dentro le quali il mare s'inoltra à miglia.

L'inondatione delle Balene da VVardhuys arriua sin à *СТЕЦК* che stà sotto il Cerchio Polare 27. 66. Vi capitano le Balene per partorire di Primavera: le madri sono di grandezza smisurata; & alcune arriuanò à cento braccia di lunghezza: del grasso di questa fera ne fanno l'olio, e li figliuoli si mangiano freschi, e si salano. Quello, ch'è più notabile, è lo strepito degli vrlì co'quali si fanno sentire assai lontano, e sono queste bestie causa di spesso naufragij, non si potendo alcune volte schiuare da' Piloti; Mandano da due forami del capo, à botti, l'acqua per aria; Per farle sgombrare si butta in mare del Castoreo, liquefatto, e distemperato con l'acqua, & ne fuggono come dalla morte. Con questi pesci, come si accennò, tanto falsi, come fecchi à gl'altri secchissimi, per non dire brugianti, di Borea, si prouegono queste Genti del formento (il pane di questa robba si porta in tauola per vna rarità) e dell'ingredienti per fare della Birra, & di molte altre cose necessarie.

Le miniere del rame, e dell'argento fruttificano sù le braccia di queste genti à fauore del Rè, il quale tira la decima di tutta la pesca, & con l'altre impositioni non gli lascia, se non quanto possono tirare con li denti. Questa cosa non si fa tanto per auaritia, quanto per inhabilitarli à tumulti, & alle seditioni.

La Gente, se si guarda la compleffione, è altrettanto robusta, & indurata, sendo viua, quanto lo Stockfisch morto; il genio è semplice, e per ciò capacissimo di quello, che vi s'instilla da principio; così il male com' il bene, e poi riescono, se non ottimi, pessimi; egli è vero, che leggendo l'istorie di queste Nationi, si possono

numerare più squadre di Ladroni, e per mare, e per terra, e più turme di Stregoni, che coppie d' Huomini Santi.

Prima del Battesimo, attesero tanto alla Stregoneria, che operauano portentosi mostruosi. Quindi il Demonio, che li predomina, massimamente dopò la corruttela della Fede, gli trattiene, e gli strapazza con l'apparitioni di pesci in forma humana, che prognosticano tempeste, e naufragij: di lamie ne' Monti (queste temono i latrati de' cani, e la faccia dell'huomo) & di serpenti ne' Laghi, che presagiscono appresso queste Genti, al pari delle Comete nell'aria, sempre il male.

Per non hauere chi soprintenda alle calamità loro, queste Genti si sono ridotte, come si suol dire, à terzo, e le Popolationi restano per lo più deserte. Le fabriche, conforme l'vso commune del Settentrione, sono di legno, e quanto più humilmente si può, per resistere al freddo: nulladimeno vi sono edificij pubblici di merauigliosa struttura, e dispendio.

Primo Re di Nortwegia, del quale si troui memoria, fù Subdagero contemporaneo di Gram Quinto Re di Dania, insigne per li furti amorosi d'vna forella, & vna figliuola di questo; per il che sendo venuti alle mani, Gram vi lasciò la vita, e lo Stato; segno assai manifesto, che appresso l'Arbitro delle cose non preuale quella giustitia della causa, che si discorre dagli huomini; benchè non mancasse à Subdagero il suo gastigo per mano d'Haddingo figliuolo di Gram. Quali fossero gli altri Re, degni di particolare memoria fino al 1400. quando la Nortwegia s'incorporò inseparabilmente alla Corona di Dania, si può cauare dal racconto seguente delli Re di Dania, e di Suecia.

Le Popolationi di questo Regno ò sono marittime, & in sito opportuno, ò per il traffico, ò per la pesca; ò pure sono monasterij (e vicine à monasterij le habitazioni de' rustici) posti dentro terra sopra Laghi. Quelle, ò bene, ò male, stanno in piedi: di questi per mancanza di Religiosi; niuno stà nell'essere antico, e non è inuerisimile, che ad alcuni d'essi intrauenisse il caso de' Villaggi, ceduti per sentenza all' Arciuescouo di Bremen dà Ditmarsiani, li quali, interpretandola per vn loro obbrobrio, gli mutarono li nomi.

Si riparte la Nortwegia in cinque Prouincie, le quali si dicono dalle Città, e luoghi Capitali, e residenze de' Ministri Regij: & sono.

Di *WARDHVS* 47. 71. Nobilissima, & importantissima più d'ogn' altra dell' Isole di quest' Oceano, è V Vardhuys, custodita, da vna buona

For-

Fortezza à nome del Rè di Nortwegia, e non meno riuerita da coloro, li quali nauigano in Lappia, e Ruffia, che quelle d' Elfenor, e Cronenburg, dalle quali si custodisce lo Stretto del Zund. Non è che di grandiffima importanza questa nauigatione; poiche per spacciare le robe d'Europa, e caricare butiro, feuo, pelli, miele, cera, lino, lana, pesci fecchi, &c. li Francesi, Inglefi, e Scozzesi frequentano ogn'anno li porti di Colmogrod, & altri luoghi. E quelli di Bergen, la più parte Tedeschi, vanno à Kildiuina S. Nicolas, & à S. Michele, ò Donamund; cioè Bocca del fiume Duina, & altri porti. Dependono dal Prefetto di Warduis la

Finmarchia, Taackemarch.
(Europa Pri ma.)

ELLA stà in Europa, & vicine al mare; e nulladimeno bisogna che se ne parli come di Contrada, della quale più si dice, che non si sà; onde di questa (& anco delle Regioni seguenti) è da sapere, che scriuono così. Ella si spiega al mare, diuisa dalla Nortwegia, con vn Lago, stà nella Zona Fredda, per la bontà del fuolo, e del pascolo è frequentata nell'estate, & è per l'amenità detta Finmarchia: Contrada famosa in ogni tempo per le stregherie, & per li sortilegij. Vogliono che questa sia l'antica *Biarmia*, indomita per la velocità delle gambe, e per gl'incantesimi de' suoi habitatori, li quali faceuano (& in gran parte hoggi fanno) professione d'ottenebrare il Cielo, eccitare tempeste, rendere gli huomini immobili, vendere il vento a' Nocchieri, reuelare le cose accadute di fresco in parti remotissime, e vendere demonij costretti. S'habita, e muta fuolo secondo le commodità; quando le Genti hanno consumato il legno d'vna Contrada, passano ad vn'altra; e quelli, che attendono alla pescaggione, nell'inuernata si ritirano ad Oltro.

Non s'habitò, che dal 890. della Nostra Salute; e parte si spopolò, come si disse sopra, e poi si repopolata da' Lapponi. Furono tributarij di Ruffia, Suecia, e Nortwegia: mà hoggi solamete riconoscono questo, al quale pagano, oltre le decime del pesce, vn Reistallero per famiglia l'anno; e quanto di più guadagnano, se lo fanno passare per la gola.

Hanno, à somiglianza de' Lapponi, li suoi Regoli, che d'ordinario sono al numero di tre; distinti, e nominati in ordine al sito della Regione, che gouernano: e dicono dell'vno. Il Signore, che comanda alla Montagna. Dell'altro, ch'alla Pianura. Et il terzo alla Marina.

Scrifinnia, ò sia Holalaglandt.

Giace trà la Finmarchia, e la Lappia. Di questa Contrada, e delli suoi habitatori si trouano scritte mille historie da raccontare à veglia: chi gli descriue Nani, e chi Ciclopi. Di questi Ciclopi riferisce Alberto Krantio, che sia piena questa Terra, dicendo, che furono riconosciuti nell'anno 1000. da quei Frisoni, delli quali diremo abasso: hor si lasci, mercè la lontananza, passare la fauola; poiche, giacendo trà la Finmarchia, e Lappia, quanto à costumi, non si deue dubitare che questi siano di vna stampa simile.

Lappia, ò Laponia; ò Lappenlandt.
(Europa Prima, & Seconda)

STendono alcuni il nome, e li confini della Lappia per Ponente à segno, che vi comprendono la Finmarchia, e la Scrifinnia, alle quali danno il nome di *Lappia di Nortuegia*. La questione è solamente di vocabolo, e già che si viuè allo scuro di tante altre cose di queste bande, per adesso si potrà senza noia, differire ad altra occasione il discorrerla per minuto.

Piglia il nome dalla sciocchezza, e balordaggine de' suoi habitatori, creduti forse tali assai più del vero, e di quello che sono in fatti; poiche se le nostre Contrade, non che l'Oltromontane, haueffero prouato, e prouaessero quella miseria d'esercitio, e di commercio, e trà di loro, e con li forastieri, come per l'inclemenza del Cielo l'hanno sperimentato costoro, forse, e senza forse, che tutto il Mondo farebbe *Lappenlandt*, e gli habitatori si potrebbero dire ragioneuolmente *Lappen*.

Non patisce necessità di proua questa asserzione, se si riguarda alla balordaggine de' Tartari più Settentrionali; e pure in quelle Contrade la Gente vi capitò ciuile, e buona parte, dalla Soria; e molto più si sperimenta questa miseria nelle Contrade interiori, e nelle Deserte dell'Africa; per non parlare de' Cafri, del Capo di Buona speranza.

Ch'intende meglio di costoro l'vso dell'arco? à chi cedono nella pesca? ogni casa è vn'Accademia di faettare; mentre le madri non permettono à fanciulli toccare mai cibo, se prima essi non hanno con la frezza tocco il determinato segno. Sono sciocchi, perche non parlano, & non intendono la nostra lingua; e noi, che non intendiamo la loro, faremo li facciuti. Ne potremo dissimolare, che queste Genti sijnno di noi più ricche, e più felici, se per de-

H fide-

siderio delle cose nostre nessuno di loro uscì mai da quelle Contrade; e noi, per vanità, o per necessità delle cose loro, andiamo a trovarli per mille asprezze, e mille pericoli. Sanno bene quei di Nortwegia, se questa Gente intende le Regole della difesa; e non ci proueranno la seconda volta. Ne minor fede possono farne li Ruteni, centomila de' quali furono sconfitti, e fuggiti da seicento di questi huomini Semiseluaggi; non con altro vantaggio, che di saperli maneggiare, e campeggiare nella neue.

Questa Terra è piena più d'erbe, che di piante; & hà di singolare il Lago ENARA 45.69. lungo trecento miglia.

Abbona d'Orsi bianchi, e d'Armillini candidissimi. L'animale di più vile, e di maggior seruitio è il Rangifero, del quale viuo si seruono nella vettura con le Carrette, e più con le Schlit; e ne cauano il latte: morto poi, si pascono delicatamente delle sue carne: delle corna fanno archi, e balette; dell'vgne medicina per lo spasimo; della pelle si vestono; e delli nerui fanno lino, e poi tela, e sarte. In quanto alla velocità, questa bestia in vn giorno naturale fa da cento cinquanta miglia; sforzo degno di maggiore ammiratione, che non si fa del corso delle Caualle d'Arabia, se quanto al Rangifero è fauoreuole la durezza del terreno, quasi sempre ghiacciato, non fosse alle Caualle altrettanto d'impedimento la morbidezza del medesimo, in paese arido, & arenoso.

Hà dato materia à molti di dire, che questa Gente sia pelosa, ch'habbia vn solo occhio, &c. l'habito loro: per schermirsi bene dal freddo, vestono pelli vellute; e fanno gl'habiti intieri, ligandoli, come vna borsa, in cima della testa, e lasciando vn poco di apertura per gli occhi solamente.

La Gente viue sparsa, all'vianza de' Tartari; e quando hà consumato il legno d'vna Contrada, passa all'altra. Si diuide in tante Leporie. (Pare, che Leporia significhi vna cosa simile all'Orda Tartaresca.) Parte di questi pagano tributo di pelli al Rè di Nortwegia, parte à quello di Suecia, e parte al Moscouita per via di Russia; forse, accioche non gli dijno fastidio; oh Gente veramente faggia!

Stando il Sole ne' Segni Australi, costoro lo perdono di vista lo spazio di tre mesi; e quando poi, verso Febraro lo veggono ritornare all'Horizonte loro, fanno festa, e tripudio: lo credo. L'altre Prefetture, della Nortwegia sono.

Di TRVNTHEIM 26.64. *Nidrosia*: siede sù la sponda Australe del fiume *Tidra*, o sul concorso de' fiumi *Nidro*, e *Rosa*. Fù Città grande, piena di Popolo, diuiso in ventiquattro Re-

gioni, o Parocchie; & hoggi è più presto vn' anticaglia, che Città. Vi risiede il Soprainendente à tutti gli Vfficiali Regij fino in Russia.

Fù celebre *Nidrosia* per la bellezza, e sonorità della sua Chiesa Metropolitana; edificio, al detto, e parere d'vno Scrittore di quel Paese, che non haurebbe forse trouato pari in Roma. In ogni conto la descriuono in modo, che pare la fama non ecceda il vero di molto. Fù sempremai riguarduole, mentre vi durò il candore della Religione, per la superiorità dell'Arciuescouo, e Primate della Nortuegia, Islanda, Groenlanda, & Isole vicine. Fù eretta questa Metropolitana presso l'anno 1200. da Nicolò Legato di Papa Anastasio, sottrahendo tutta la Corona di Nortuegia dalla superiorità dell'Arciuescouo di Lunden in Scania; e pure questo era stato eretto per sottrarre lo Setentrione dalla superiorità de' Germani. In somma lo stare sotto non piace à nessuno, e quando si puole ogn'vno piglia il filo per uscire.

Di BERGEN 21.60. Tutto il bello, & il buono della Nortuegia si è ridotto ne' tempi correnti in questa Città. Ella è Vescouato, & Emporio, doue fanno capo, e risiedono, oltre il Governatore Regio, le Fattorie di molti Mercanti forastieri, fino di Spagna. Vi godono molte esentioni; e vi fanno del bene più di tutti gli altri, quei della Lega delle Città Henzeatiche. Stà al mare, lungi dal mare, facendogli Porto vn luogo detto *Carnefond*, stretto sì, ma profondo alla portata d'ogni grosso nauilio: e gli edificij vicini à l'acque sono così be' disposti, che li vascelli entrano, e scaricano, e poi si fermano sù l'ancore per tutto il tempo della dimora in vn medesimo posto. La Residenza del Governatore è in vn Castello, detto *Bergberusen* assai bene assicurato. STAFFANGER 21.58. fù Vescouato; e qui presso giace la Fortezza detta *DOESWICK* 30.58. E vna Rocca.

Di AGGERS 25.59. *Angerbusen*. OPSLO 25.59. o sia *Ansolvv*, & *Oppola* Città marittima, & di traffichi non ordinarij. Godena la Cathedral; & hoggi vi risiede il Conuento, & Audienza Regia. Della medesima conditione è STAWANGER 24.60. *Stauangria* Capitale d'vna Prouincia, che va ripartita in sette Governi. Gli altri luoghi più principali, delli quali si fa mentione sono TONSBERG 24.58. Castello forte, e scala marittima. FRIDERICHSTADT 26.58. E vna scala, sopra la destra del Torrente *Sarps*. RINGARIKE 25.59. Monasterio: sono qui presso le vene d'argento. Vanno sotto questo Governo. MARSTRAND 27.57. Terra piena di cauerne naturali, e famosa dalla pesca dell'Arenghe.

Tut-

Tutto questo tratto è principalmente versato da vna inondatione di certi animali; detti *Lemmer* della grandezza di vn force; non si sà d'onde, ne come vengono; e quanto essi mordono, ò si secca, ò si muore auuelenato. Muoiono queste bestie gustando l'herba renata; e tal volta à mucchi così grandi, che infettano l'aria, e gl'huomini sono assai trauagliati da vertigini, e d'Isterisi: Vengono buona parte diuorati dal *Loprut*; bestia di mezzana grandezza, e che vi s'ingrassa, & ammorbidisce la pelle.

Et *SKEEN* 23. 58. stà in vna Contrada copiosa di rame, ferro, & argento: di quest'ultima miniera si deue l'honore al Re Kristerno Terzo.

TELLEMARCK 22. 59. è vna Contrada simile alla sudetta.

Di *BOHVS* 28. 57. Porto, e Fortezza stimatissima: stà su la destra del fiume *Tobeta*, posta sopra vn sasso; cinto d'vn fosso largo, profondo, e pieno; sù eretta questa Piazza per tenere in ossequio li Sudditi, e parimente contro li Goti, nell'anno 1309. dal Re Aquino Quarto. Il fiume sopradetto corre con tant'impeto, e con tanto strepito (segno che il letto non è morbido) che si ode dodici miglia di lontano.

Dependono da questo Regno l'Isole di Nortwegia, le quali sono di due sorti: ò adiacenti (*Europa Prima*), ò ben remote. Le prime sono innumerabili; e per la temperie dell'alti marini più herbose, e di migliore habitatione che il Continente. Di queste le più nominate, e meno rigide sono *STAPPEN* 41. 71. *MAGHEROE* 41. 71. *SVRO* 38. 70. *TROMSONT* 35. 70. *SAMYEM* 32. 69. E' lunga da sessanta miglia, vi sono molte Popolationi. *ANDANOS* 30. 69. *TROMNES* 29. 68. In questi mari l'Oceano si caccia col flusso in cauerne vaste; e ritorna con impeto, e velocità mirabile. Vi sono molte altre Isole, copiose di pascoli fino à Nouembre.

L'Isole remote della Nortwegia (*Globo*, & *Planisferij*), e di qualche stima sono *Islandt*, e *Groenlandt* (se questa è tale.) Chi si pone à mezza strada (dicono) vede l'vna, e l'altra di queste due Terre.

ISLANDT, cioè Terra agghiacciata.

Questa Isola è lontana dalla Nortwegia sette giornate: si dice; e si deue intendere *Seruatis seruandis*. Arriua fino al 69. dell'Eleuatione Boreale: è lunga, chi dice 730. miglia d'Italia, e chi 100. d'Alemagna (non l'hò misurato,) e larga 260. per lo più ingombrata da monti. E' piena di Falconi, Cerui, & altri ucelli, e di vacche senza corna. Ecco vn buon

rincontro della forza della qualità del sito; questa Isola stà in vn medesimo paraggio con parte della Nortwegia, & abbonda di Vaccine: se non vogliamo dire, che l'essere cornuti, e lerende impatienti del freddo.

Questa è la Terra, nella quale sono così comuni li Corui bianchi, come in Barbaria li neri. Non è però questo tanto d'ammirare, quanto il vedere che l'Ibin (uccello famoso,) che viue nelle Contrade di Pelusio nell'Egitto sia nero, quando tutto il resto del medesimo Egitto nutrisce gl'Ibin bianchi.

Quel medesimo freddo, che vguaglia nel candore li Corui, l'Aquile, & li Falconi alli Cigni, sà parimente gli Orsi, le Volpi, e li Lupi simili all'Armellino: Che poi da questi Falconi sijno poco sicuri gli agnelli, e li porchetti, non parrà strano à chi ne hà veduti, essendo eccessiuamente grandi; e non hà cosa l'Islanda, che la renda più riguardeuole, che questi ucelli, li quali si comprano à così gran prezzo in Germania, quanto merita la spesa, & il traualgio d'vn Falconiere eccellente, il quale si trasferisce colà nel tempo de' piccioni, e li porta poi in spalla per tutto, doue non pratica la barca.

Non hà legno quest' Isola; per l'uso del fuoco si vagliono dell' ossa di pesce; e la Prouidenza Sourana gli aiuta per opra del mare, prouendola, non solo per ardere; mà per fabricare ancora di grossi tronchi, & alberi spiantati nella Nortwegia, & Isole Britanniche.

Non si tacerà, come qualch'vno hà detto, che questa quantità di legno siano alberi, spiantati da' Venti nelle Regioni Settentrionali à quest' Isola: che tale auuiso stia per aria, non è molto da dubitare; se l'Islanda per il freddo non hà piante, nè herbe opportune alla sostentatione; come le Contrade più al Norte haueranno frondute selue? Mà qui entra la regola, accennata di sopra al proposito delle Vacche.

Vogliono che si popolasse da' Regoli di Nortwegia (la lingua, la quale è vn rampollo della Gotica, non lo contradice) scacciati da quel Regno da *Avaldo* detto della *bella cbio-ma*; che fù il primo à dominare solo in Nortwegia: l'oscurità degli atti di questo Rè fà che altri regittri questo accidente nell'anno 874. della Nostra Salute, & altri nel 1000. Cesserà la controuerfia, quando sia vero ch'egli fosse contemporaneo dell'Imperatore Ottone Primo, che morì nel 973. E, se in vece del Primo si dicesse il Secondo, il conto andrebbe giusto con il 1000.

Il ricouero degli Esiliati di Nortwegia in quest' Isola (ogni altra Contrada della Terra era più felice) ci fà apertamente vedere la forza

za dell'amore della Patria, fondata nella foauità di quell'aria, che si beuè con il latte. Questa è quella violenza occulta, che tiene gli ucelli nelle valli cartiue; e questo è quello, che mostra di non intendere il Poeta di Sulmona quando esclamò presso le foci dell'Istro.

*Nescio quà natale solum dulcedine cunctos.
Ducit: et immemores non sinit esse sui.
Quid melius Roma, Scythico quid frigore
peius?
Huc tamen ex illa Barbarus Vrbe fugit.*

Non farà merauiglia (quando sia vero) che Zichimo, ò sia Zigmo Rè dell'Isola Frislandt (doue giace *Frislandt*) chiamato dà Nortvvegi, tentasse con sforzi arditi la Signoria di questa Isola, la quale, se non era di molto più felice, era ben'assai più grande del suo Regno.

Che tutto il Mondo sia Paese, e la Prouidenza Sourana habbia dato à tutti tanto, e non più, nè meno; si raccorrà dal Clima di quest'Isola, la quale, sendoin vn posto così inclemente gode le delitie del Mondo mediante la copia, del pesce, del quale si prouede quasi tutto il Mondo. In oltre abbonda di pascoli, e di pescaggione, & col butiro, caualli, panno, zolfo, e con le pelli tirano à se li Mercanti d'Inghilterra, e di Germania.

Islanda si poteua dire veramente beata per l'innocenza de' costumi, prima che dagl'Inglefi, e Danesi con la copia delle delitie vi s'introducessero anco li vitij; & à segno tale, che molti esclamano fieramente, dolendosi che la frequenza delle Nationi del Continente, tratte dall'auaritia, habbia corrotta con li buoni costumi la sanità di queste Genti, già ridotte ad aborrire l'acqua limpida; solo, antico, e foauissimo sollieuo de' fitibondi.

Pretiosa, e rara sopra tutto, è la caccia del pesce *Habuel*, li cui denti, della lunghezza di sette braccia, non cedono molto nell'eccellenza dell'antidoto all'Vnicorno; e per il contrario chi ne mangia la carne cade subito morto.

Non farebbe per certo in Isola questa Terra, se non fosse montuosa; e frà molti alcuni de' suoi monti sono predicati superiori alle nubi. Non per ciò ne siegue che siano li più eleuati della Terra. Celebre, e meritamente, è il Vulcano di *HEKLA* 355.66. da costoro creduto vna bocca dell'Inferno (questo appresso la moltitudine è vn attributo, già fatto commune à tutti li Vulcani) mugge, e tuona horribilmente, butta sassi, e zolfo, ingombrando di ceneri le Contrade fino alla distanza di venti miglia, e nel 1582. eruttò con tant'impeto, che

si sfesero da ottanta miglia all'intorno. Rendono famoso questo monte le solfatate copiose; e dalle tratte del zolfo il Principe caua il secondo profitto dopò quello del pesce secco, che si tiene sù la spiaggia in cataste alte come torri. L'eccellenza del pascolo gli prouede di carne pecorina, e porcina, e di butiro; e li Mercanti di Lubeck, Rostock, & Hamburg cauano ogni anno da quest'Isola vna machina di pesce, zolfo, feuo, butiro salato, lana, pelli bianche, in particolare di Volpi, Falconi, e Caualli.

Sono soggette queste Contrade, come tutte le derelitte dallo splendore della vera Fede, à mille illusioni diaboliche, per lo più (ancora che d'ordinario non dannole) spauenteuoli alli scelerati.

Prima dell'Heresia, in quest'Isola il Cristianesimo, e negli Ecclesiastici, e ne' Laici non era punto inferiore à quello della Chiesa Primitiua; Dicono, che il primo cultore di questa vigna, presso l'anno 1070. fosse Adelberto Vescouo di Hamburg.

Vogliono che si reggesse da proprio Principe lungo tempo: (altri dice ch'era governata da' Vescouo) che dopò cadesse in mano del Rè di Nortvvegia nel 1260. e che all' hora riceuesse la Fede.

In ordine alli quattro Cardini del Mondo, diuidono quest'Isola in quattro Fiordung, ò siano Contrade, e sono

Oriente dou'è *KVRBAR* 360.66.

Occidentale doue *GILSS* 349.66. Porto frequentato. *STADVR* 348.67. *HANER* 349.65.

Settentrionale, doue *HALAR* 355.67. *Holen*: fù Vescouato, & Accademia.

Anstrale doue *SCKALHOLT* 353.66. Questa fù honorata con la Chiesa Cathedrale, il cui primo Vescouo, (vno delli instrumenti principali della conuersione di queste Genti) fù il fondatore di questa Città. Hà vna Scuola, con vn Seminario di ventiquattro Giouani, la quale dipende, & è proueduta di fogetti dall'Accademia di Copenhagen.

Si contauano in quest'Isola noue Monasterij, ò Conuenti: e trecento ventinoue Parochie.

BESTEDE, 349.66. ò *Kronnigsgard* è vn Castello forte, doue risiede il Governatore à nome del Rè di Nortwegia: stà sopra vn Seno opportuno.

*

Groenlandt, ò Gruulandt.

E' Così detta, cioè, col primo di questi nomi, da gli occhi cerulei de gli Habitant; e con il secondo dalla verdura della terra. E di grandezza non conosciuta; poiche nauigando, e verso Greco, e verso Maestro, li nostri Settentrionali sono stati impediti, e malcondotti dalla difficoltà delli ghiacci, e dall'insalubrità dell'aria. Per lo Stretto di Dauys vna rugiada, come Argento viuo, ò fuoco freddo, diede la maledetta ad vna mano d'Inglefi, e verso Greco gli Tedeschi possono dire per proua, che farina butta messer Borea. E vn pezzo che s'habita, e vogliono che li primi cultori sijno stati Suedesi.

Abbonda di pascoli, e di bestie da latte, come Islandt. Degli Orsi, e delle Volpi bianche non mancano, perche vi è da mangiare carne domestica. Dicono che vi sia delli Vnicorni, e che non habbia legno; e nulladimeno qualch'vno hà detto, che questa Contrada sia piena di foli boschi.

Quindi si può vedere facilmente quanto sia difficile il discorrere di cose lontane sù le relationi, ò fatte à bocca, ò date à penna. Che in Groenlandt non vi siano piante da far puntelli, è chiaro. Che nella Finmarchia, e Lappia, la pianta maggiore sia il Ginepro, e che per necessità di legno, non di pascoli, quelle Genti mutino spesso stanza, è pur manifesto. Che nella Nuoua Zembla, la quale arriua al 76. della Latitudine, non vi sia virgulto, non che pianta: mà bensì gran copia di Orsi, e di Volpi bianche, si riferisce da coloro, che nell'anno 1594. la scuoprirono, e da quelli, li quali vi approdaronò doppo. Nulladimeno nell'anno 1596. questi medesimi, andaro costeggiando la Groenlandia, giunfero alli 81. e riferiscono di hauerui ritrouato alberi, e Rangiferi. Mà ch'intende la variatione del Clima, e con il Clima ancora quella delle cose producibili, nõ si merauigliarà di simili diuersità d'effetti.

Per il freddo habitano nelle cauerne: Combattono di continuo con gli Orsi, e si addobano con le pelli de' medesimi, le quali senza fallo faranno lanute da douero; (se gli vccidono d'Inuerno.) Scriuono di più, che guerreggiano fieramente con li *Scrinigeri*; razza di Pigmei scontrafatti. Di questa bestia sò che non sò doue in Europa ne sia capitato vno, ò viuo, ò morto; ò che se ne mostri la pelle. E coloro li quali sono arriuati nauigando fino all' 81. non v'incontraronò nissuno.

Queste Genti, al contrario di quelle d'Islandt, sono crudeli, e ladre al dicibile; scoperto

in alto mare vn Vascello, l'affaltano con gl'incantefimi, & intrigandolo trà l'acque, à furia di tempeste, lo fanno naufragare doue più gli pare, e piace; e poi, &c. Alla marina vi si abbarbico notabilmente la Fede Santa; delli mediterranei è verisimile, quando non vogliamo dire, non si dubita, che adorino il Sole, & il Fuoco. Dopò l'Apostasia del Dano ci possiamo, per la barbarie di questa Contrada, persuadere ogni gran peggio.

Le Popolationi (per così dire) più nominate sono. S. THOMAS 8.75. che piglia il nome da vn Conuento de' Padri Domenicani. Giace sopra vn Porto, alle falde d'vn Vulcano, presso il quale scaturisce vn fonte d'acqua, calda al pari della nostra di *Baden*: questa, mentre è calda, serue alla Cucina, al Lauatoio, & al Bagno; raffredata è vn bitume, del quale, e delle pomice, ò tuffi, che gitta Vulcano, si feruono per fabricare. Da questa relatione è facile di tirare vna conseguenza probabile, che non vi siano sassi. BEARÉFORD 358.72. Porto, Residenza del Governatore, è Vescouato, che si sostenta con dare licenza da pescare. ALBA 4.74. è vna scala principale, doue quelli di Norwegia approdano per li latticinij, e per il pesce.

Spitzberg.

(Europa Prima.)

Questa è vna Contrada deserta, fù ritrouata nel 1596. & hoggi si frequenta nell'Estate dagl'Inglefi per la caccia delle Balene. Vi si troua de' Caualli marini (se ne dubita in questo mare) li denti delli quali seruono per auorio, & dicono, che vi si troui l'Vnicorno.

Ripartono questa Terra in Penisola Occidentale, doue sono la BAYA di S. GIOVANNE 32.79. e BOHVDEN 34.79. Porto.

E Penisola Orientale; questa fù scoperta da Pescatori Inglefi, li quali diedero il nome alla BAYA di LONDEN 41.79.

CORONA

DIDANIA.

(Europa Terza.)

SE delle Prouincie nobili dell'Europa l'Inghilterra fa la sua figura in Isola, la Spagna, e l'Italia in Penisola; e tante altre in Continente; la Dania, abbracciando l'Isola Zealand, Fionia, & adiacenti, il Iutlandt, e la Scania, rappresenta ammassate in vno l'Isola, la Cher-

Cherfonefo, e la Terra Ferma. Quanto d'afpro, e di rigido non ordinario vi può cagionare l'elevatione del Polo, viene in gran parte corretto, & addolcito dalla vicinanza (da ogni banda) del mare.

La Cherfonefo, e l'Ifole sono piane. La Scania verso il confine di Gotia è terminata da più monti, che gli feruono d'argine, e di riparo contro l'inuafioni de' Goti, che ne viuono con grandiffimo defiderio (l'habbiamo veduto non sono molti giorni.) Questa Prouincia, e la Iutia abbondano di felue, dalle quali si cauano ogni anno Flotte intiere. Non hà fiume, il quale porti barca, groffa da foma, che in pochiffima diftanza. Altretanto nel Continente, quanto nell'Ifole, la terra è ferace di viuieri, e piena di animali, trà li quali sono di molto profito per il Rè, e per il Regno, li Boui, e li Caualli: de' Boui fanno conto che, dalla fola Iutia per Germania Baffa, & Alta, ogni anno si faccia, tratta al numero di cinquantamila. Le miniere più vtili al Rè sono quelle di Scania, nella quale si caua, oro, argento, rame, e piombo.

Sono Contrade ben popolate: e fe lungi dalla Marina non si trouano luoghi di gran circuito, la frequenza delli piccoli fupplifce; e più che più il gran numero delle Città maritime, altrettanto popolate, e fpeffe nell'Ifole principali, che nel Continente, per li traffichi, e per l'effercitio marinarefco. La Gente è delle più ben fatte del Settentrione, & amica (quando il Principe non è feroce) dell'otio. Mà questa è vna dote di tutte le Nationi Settentrionali; alcontrario (come diffe il Poeta al propofito de' Cantori) quando vna volta cominciano il maneggio dell'armi, in quattro Campagne ogniuno è indefeffo nel patire, e maefiro nel campeggiare; e non la finifcono per poco. La lingua di questo Regno è l'antica de' Cimbri, da' quali dicono, che la riceuettero li Saffoni. Tutta la Gente si diuide in Nobiltà, o Gentilhuomini, e Plebe: trà li quali corre la differenza, che trà'l feruo, e l'afoluto padrone.

Hebbe Rè proprio (affai prima del diluuiio:) Vogliono che dal Rè Dan si dicelfe Dania. Fù non è dubio la più ftimata delle Corone Settentrionali, e quella, che in diuerfi tempi calpeffrò tutte le Contrade vicine. Al Baltico dominò la Vandalia, Pruffia, e Suecia. All'Oceano Settentrionale la Nortwegia; All'Elba, la Saffonia; All'Oceano Germanico la Frifia, Inghilterra, Scotia, & Hibernia; con la piratica (effercitio all'hora honorato molto, e lo sfogo dell'inquietudine di queste Genti) affiffe miserabilmente la Gallia, e le marine della Spagna; l'Ifole Britanniche in particolare, fino alla chia-

mata degli Angli, fteffero fempre alla difcretion del più potente delli tre Rè Nortmanni; e quafi fempre del Dano.

Questa Corona si diede lungo tempo (il medefimo si praticaua ne' vicini Regni) ad intuito della virtù militare; di raro viciua dalla Caffa del Rè eftinto, e le figliuole orfane feruiuano a' Sudditi di efca, per acquiftarfi vn Rè valorofò.

Primo Regnante fù Dan.

Quarto Rè fù Skioldung, di tanta virtù, che li Succeffori predeuano il nome di Skioldungghi, come da Cefare lo prefero gl'Imperatori Romani,

Ottauo Addingo, il quale viuente il Padre prefè Duna con lo stratagemma delle Rondini, le quali portauano vn fuoco terminato. Duna qual fia, ò doue, si dirà quando fia tempo; si come di molt'altre appreffo: non effendo questo il luogo da difcutere l'Antichità, feruendo fòlo questi raccontati per la curiosità de' fuffeffi.

Nono Froco fuo figliuolo: questi espugnò Eotola, deripando il fiume, che la difendea (questa è vna proua da' Hercole) e prefè Palfifica fortezza fingendo d'effere morto: col medefimo stratagemma forprefè, & espugnò Londra, mentre quelli Cittadini credeuano che foffe già fepolto, &c.

Decimo Aldano, il quale lafcio à Turchi la maniera di sbrigarfi de' fratelli, che furono Roe, & Scatone; & eftinfe tutti gli amici loro: e pure morì vecchio, & in letto; verificandofì ch'era capace di limitatione il detto.

*Ad generum Cerevis sine cade, & sanguine pauci
Descendunt Reges, & sicca morte Tyranni.*

Decimottauo Vffone, il quale in vn duello sopra il fiume Eydora, hauendo battuto, & vccifò, in vn'istefso tempo, il Principe, & herede della Corona de' Saffoni, & vn fuo Squarcione, fece più di Hercole; & ancora meglio, perche guadagnò con questo la dominatione di quella Gente; mà in quei tempi così fatte allegrezze durauano ben poco; e trà queste Nationi Settentrionali si praticaua affai bene il detto; *Hoggi è mio, domani è tuo*; e dalle confequenze del valore dell'eletto alla Corona (quando non foffe ftato, come quafi fempre fù eletto dal Corpo loro) si farebbe potuto dire, che gli Efferciti d'allhora erano di Cerui guidati da Leoni.

Vigefimoterzo Fridleuo, il quale fimilmente con lo stratagemma delle Rondini prefè Dublino, (in Hibernia) e dopò vna Battaglia Campale, poco per lui felice, in Inghilterra, difponendo

nendo li suoi morti come in aguato, farpò l'ancore, e saluò il resto delle sue Genti.

Vigesimo quarto Frotone Terzo, ammirabile per la prudenza, con la quale purgò il Regno dalle sceleraggini, nudrite dal dispregio della sua fanciullezza. Disfece tutta la potenza degli Hunni in mare; foggioò la Russia; e si fece tributarie l'Isola Britanniche, e la Suecia; & amica la Nortwegia.

Vigesimo quinto fù Hiarni Poeta, accreditato per l'epitaffio posto al sepolcro di Frotone il cui figliuolo Fridleuo, sendo venuto di Russia, disfece in due battaglie il Poeta; il quale, squarciata miseramente la pelle, si mischiò nella greggia de' Guattari della Corte. Riconosciuto che fù, gli dimandò Fridleuo, *Se fosse stato nelle sue mani di qual morte l'hauerebbe fatto morire?* Rispose il Poeta: *In duello, & accettato dal Rè, il brauo Epitaffista fù ucciso per mano Regia.*

Quinquagesimo terzo fù Gotrico, Principe veramente coraggioso, & il quale fece grandissimo rumore; sino à tanto, che la prese con la Casa di Pipino. Nota, che prima di questo Rè, nello spatio di 300. anni, non si contano più che trè Rè; onde si vede chiaro quanto sia grande, per non dire insuperabile la difficoltà di prouare l'antichità delle famiglie priuate, se è così duro il mostrar l'ordine de' Regnanti; & in vna Monarchia delle più considerabili, in quei tempi, etrà l'età di Costantino, e di Carlo Imperatori Grandi.

Quinquagesimo settimo fù Regnero; brauo di schiena, quanto di mano; felice altrettanto nelle guerre, e solleuationi domestiche (mosseggi per lo più sotto l'ombra de' figliuoli) quanto nelle spedizioni contro Forastieri, hauendo vessato, e visto più Paese in Barca, che non ne riconobbe Hercole à piede; e si poteua dire felicissimo, se dopò vn lungo Regno, sendo fatto prigione di Hella Rè della Britannia, non fosse morto in vna Cisterna di Serpenti, (stiamo in tono, che non erano velenosi.) Li figliuoli si fecero dal Britanno rendere la ranzone del Padre dell'istessa moneta, in specie.

Haraldo il figliuolo fuggitiuo ricorse all'Imperatore Ludouico Pio in Moguntia, & impetrò di essere reintegrato nel Regno di Dania. Promosse il battesimo di tutti li suoi nell'anno 826. e con questo s'introdusse in Dania la S. Fede, benchè il Rè non durasse in dominio più che due anni; e presso l'anno 850. Henrico Secondo, e Quinquagesimo nono Rè, ad istanza di S. Anschari Arciuescouo di Hamburg, e Legato Apostolico nel Settentrione, per editto publico concesse la libertà del Bat-

tesimo, & esercizio della Religione Christiana, in tutta la sua dominatione.

Duraua ancora, sotto il mantello d'esercizio militare, l'uso infame della Piratica; e non fatij delli furti marittimi, si diedero à fualigare le parti mediterranee; si che fendosi ammassati Dani, e Nortwegi, entrando per l'Elb, spopolarono Hamburg; per il Reno Moguntia; per la Senna attaccarono Parigi; & per il Loyre Tours; e costrinsero il Rè Carlo, figliuolo dell'Imperatore Ludouico Pio, à concedergli quel tratto, che da' medesimi fù chiamato Normandia: essendo, come si disse, il nome di Nortmanno, appresso li forastieri, comune à tutte le Nationi Settentrionali.

Seffagesimo secondo Frotone Sesto, il quale, sendo battezzato in Inghilterra, della quale s'era fatto Padrone, mandò Ambasciatori ad Agapito Papa, domandando Maestri della Fede.

Seffagesimo quinto Gormone Terzo, il quale, essendo stato instituito dall'Auo materno, insieme col fratello nel Regno di Britannia, assediò Dublino d'Hibernia, doue ferito in vna imboscata mortalmente, non sò se per maggior desiderio di gloria, che di vendetta, prima che la cosa si diuulgasse, ordinò l'assalto, e la Città fù presa, e destrutta.

In questomente l'Imperatore Henrico, soprannominato l'Vcellatore, per tenere à freno questa Gente, stese l'armi sino à Sleswick, doue costituì vn Marck-Graff: E costrinse il Rè à lasciare libera la porta del Battesimo, e la predicazione del Vangelo. Si ripigliarono, discacciato il Marck-Graff, l'armi da' figliuoli di questi due Principi (senz'altro, che non haueano prouata prima la guerra) che furono Ottone Primo Imperadore, & Haraldo Sesto. Quello, hauendo espugnata, e presa tutta la Chersoneso Cimbrica, diede il nome al Seno Ottoniano: E questo, hauendo combattuto infellicemente vna giornata, prese il partito di finirla, col prendere, assieme col figliuolo, il Santo Battesimo.

Seffagesimo settimo fù Suenone Primo: apostata per ambitione di regnare, e persecutore, fino alla morte di suo Padre Haraldo: Principe infelice contro li Wandali di Iulino; assai più nella guerra con Henrico Rè di Suecia, che lo spogliò del Regno; & infelicissimo nel domandare misericordia appresso li Rè di Nortwegia, & Inghilterra; mà per il contrario fortunato appresso quello di Scotia, doue, ritornando in se stesso, e ben dolente, ripigliò la vera Fede: resolutione, che gli portò seco la restitutione alla Corona. Più assai fortunato nel vendicarsi delle ripul-

ripul-

ripulse, con l'acquisto delli Regni di Nortwegia, e Britannia: mà soprattutto fortunatissimo, per essere nel colmo degli anni morto piamente; hauendo prima visto ne' suoi Regni, secondo il suo desiderio, stabilita la Fede, & erette le Cathedrali d'Arhusen, Sleswick, Rip, e Roschkild. Reggeua questa Chiesa vn certo Wilelmo, già prima cõfidetissimo, del Rè. Questo Prelato, mentre andaua in Pontificale per celebrare la Messa, hauendo udito che d'ordine di Suenone, erano stati uccisi due Cavalieri; ad imitatione di S. Ambrosio, si fece auanti al Rè, appunto quando voleua entrare in Chiesa, & appoggiandogli il calce del Pastorale al petto, non uolse, come indegno, che toccasse la sacra foglia. Ne si deue dubitare, che Suenone, con molta gran fortezza d'animo, e tenerezza di pietà, tollerasse la ripulsa, e facesse a penitenza; & il caso è tanto più degno di ammiratione, quanto che occorse in breue tempo, & il tutto di presenza.

Seffagesim'ottauo fù Kanuto Secondo, Rè di Dania, Suecia, Nortwegia, e Britannia; Duca di Normandia, e Signore della Wandalia: sposò la figliuola con Henrico Terzo Imperatore; e rimise le cose del Genero, già cadute in Italia: Principe degno di gran lode per la disciplina, e giustitia militare, quale stabilì con le leggi, con la liberalità, e con l'empio; essendo singolare nell'osservanza de' suoi decreti; mentre, hauendo di sua mano ucciso vn soldato, (pena la vita) non seruendosi dell'immunità Reale, si esposè al giuditio degli interessati; e non condannato, pagò di moto proprio in oro il prezzo della sua vita, e del suo sangue, con vna somma grandissima; dando ne vn terzo a gli Ecclesiastici, vno a' Soldati, e l'altro a' parenti dell'ucciso. Assaltato dalla morte in Normandia, dou'era andato per castigare vna ribellione, disse a' suoi, che seguitando l'impresa, portassero in battaglia sopra vna bara il suo Cadauero, e fatto ciò, hebbero la vittoria: fù sepolto in Rouen, e ritornata sene l'armata, il Paese restò per il Duca esule, il quale poi si morì in Terra Santa. Questo Rè veramente Grande superò tutti li suoi Predecessori così bene nell'opere di Pietà, come della grandezza; e diede tanto nome alla Patria appresso li Forastieri, quanto non ne diedero tutti gli altri prima, e dopò di lui. Si casò con vna sua cugina prima, la quale era figliuola del Rè di Suecia; fù da' Prelati costretto ad abbandonarla, si come fece, e visse dopò sempre celebre.

Seffagesimo nono fù Kanuto, di questo nome Terzo, e Martire miracoloso, la di cui morte fù punita con diece anni di carestia miseran-

da, la quale estinse quasi tutta la Plebe; e ciò quando tutte l'altre Prouincie fluttuauano nell'abbondanza; nè cessò questa calamità, che con la morte d'Olaò suo fratello, e Successore, il quale in ogni tempo gli hauea insidiato la vita: *Quidquid delirant Reges plebsuntur Achuii.*

Settuagesimo quinto fù Enrico Quarto, Principe di parti nobilissime, così d'animo, come di corpo. Per vna controuersia con l'Arciuescouo di Hamburg, all' hora Legato à Latere per il Settentrione presso l'anno 1100., si trasferì à Roma, & impetrò dal Papa l'escensione de' suoi Stati: questa gratia fù messa poi in escutione, regnando Nicolao il figliuolo, all' hora, quando fù eretta in Arciuescouato la Cathedrali di Lunden in Scania, alla quale Chiesa con la Dania fù similmente fortoposta la Suecia, e la Nortwegia.

Durante la spedizione di Gottifredo Buglione, questo Rè, e con esso la moglie, intraprese il viaggio di Terra Santa, & arriuato in Cipro, iui si morì, e poco dopò la Regina. Questo accidente hà di singolare la poca frequenza delle strade in quei tempi, non essendo in Danimarca arriuata persona, la quale dasse auviso della morte del Rè, che dopò due anni; da che non è difficile conietturare, quale fosse la disposizione delle cose 500. anni à dietro.

Settuagesimo sesto fù Nicolao, nel cui Regno, per la maluagità di Magno suo figliuolo, arse vna Guerra Ciuile delle più funeste, che mai prouassero glihuomini: ne mancarono le vessatione de' Forastieri; perche, hauendo preso animo dalle discordie de' Dani li Wandali, manumessero, e desolarono affatto la maggior parte dell' Isole, e de' luoghi maritimi.

Waldemarò Primo, e Rè Settuagesimo settimo. Se con animo heroicamente prouido pose in oblio questo Principe l'offese, riceuute da' suoi sudditi, con altrettanto generoso intraprese la vendetta contro li Wandali. Presentito da questi l'apparecchio di Waldemarò, spedirono vn Religioso statista, detto Dombrono, per domandar pace à qualunque prezzo, sino del tributo. Questi appoggiatosi ad Absolone, Vescouo di Roschkild, e domestico del Rè, esposè la mercantia ad ogni baratto: mà vedendo nel tratto del negotio, che per la proteruia del mare lo sciogliere, e far vela andaua in lunga, e la prouisione era scorta; battendo poco à poco la ritirata, d'inferiore diuenne pari nelle dimande; e poi voleua essere superiore: nè s'astenne d'addurre le ragioni del mutato proposito, fondate nella mutatione delle circoltanze; e brauando si partì senza fare altro, che lasciare offesi, & irritati gli animi de' Dani. In tanto

Wal-

Waldemaro, per cauarsi questa spina dall'vna, si confederò con Hentico Leone (tanto celebrato nell'Historie di Germania) Duca di Saffonia : & hauendo attaccati, l'anno seguente, li VVandali da due bande, ritornò l'istesso Ambasciatore al medesimo Prelato, il quale, fece lungamente il fardo, replicando più volte le parole, dal medesimo dette nella funtione passata; non perduto d'animo il Wandalo (accommodandosi squisitamente al tempo) retrattando li fatti, & li detti, proruppe in discorsi tanto humili, & in offerte tanto generose che, impetrando, benchè à caro prezzo, la pace, e liberando dall'eccidio la Patria, s'obligò l'vno, e l'altro partito, disimpegnandoli da vna dubiosa guerra: mà farebbe stato prudente assai più; se, contentandosi dell'honesto nel primo congresso, ne hauesse preuenuto il pericolo; non tornando conto à coloro, li quali più di vna volta furono al di sotto, l'affettazione di voler fare, al primo accidente prospero, il Padrone, e stirare tanto la corda.

Ottuagefimo terzo fù VValdemaro Secondo, felicissimo, mentre fù fratello di Rè; e poi Rè infelice: se non vogliamo dire, che la fortuna militare non si sposa con li titoli, mà bensì con gli anni; ostinatissima quasi sempre ne' suoi repudij; & implacabile nelle persecuzioni: trà le quali VValdemaro può raccontare per cosa singolare quello, che gli occorse con Henrico Signore, e Conte di Zwerino. Questo Cavaliero sendo andato sotto la fede Regia nel 1223. per accordare alcune differenze con VValdemaro sudetto, questi gli tergiuersava con l'accordo il ritorno: onde il buon Conte, fidato nella sonnolenza delle guardie, prese il Rè, che dormiuu, e portollo seco in barca, lo ferò nel Castello di Danneburg; e poco dopo, procurando di restituire in Holstein la Casa di Schawmburg, vi pose Alberto Nipote del Rè sudetto; & il zio si liberò con quarant'otto mila Marche di argento.

Ottuagefimo quinto fù Abel (nome dal caso datogli per hironia,) il quale, hauendo fatto prigione in casa propria, il Rè Henrico Settimo suo fratello, mentre giuocaua à Scacchi, lo fece decapitare; e gettare il cadauero nel Lago di Seleswick: mà egli ne fece la penitenza per mano delli Contadini di Frisia.

Nonagesimo fù VValdemaro Terzo, sotto il quale gli affari del Regno, e per le guerre esterne, e per le sedizioni domestiche, andarono in tanta diminutione, ch'egli s'eleffe l'esilio; e peregrinando per molti, e molti anni con la moglie, e figliuoli, andò vedendo l'Europa; & in Auignone il Papa gli diede la rosa bene-

detta: e dall'altra parte le Città VVandaliche, hauendo espugnata, e saccheggiata Copenhagen, gli affissero miseramente il Regno; e per sodisfattione delli danni riceuti per il passato ebbero in potere per sedici anni la Scania; & in fatti le cose erano à tal partito, che quasi vacante quella Corona, al contrario de' tempi passati, non si trouò chi la volesse. Documento per farci vedere apertamente la forza inuitabile delle vicende del tempo, cagionate in tutte le cose, le quali riconoscono principio. Finito il termine del pegno, ritornò VValdemaro, e li suoi Sudditi ebbero à caro, e si tennero per consolati, solamente per questo, ch'egli li sgrauasse del peso di pensare al publico bene della Patria.

Nonagesimo primo Regnante fù Margherita, figliuola di VValdemaro; Principessa degna di quelle lodi, che si deuono ad ogni Principe dotato di parti singolari; già maritata in Aquino (e poi Vedoua) Rè di Nortwegia. Questa rara Principessa vnì queste due Corone con vna prudenza singolare, stabilì la pace con tutti li vicini, arricchì il Regno; e quello, che hà del singolare, c'hauendo Alberto di Mekelburg Rè di Suecia fatto disegno sopra la Scania, vi restò battuto, prigione per sette anni, e la Suecia vnita alla Corona di Dania: & ecco il rouerso della medaglia di VValdemaro Terzo. Fù tanto stimata da' Sudditi questa Signora, che à suo piacere s'adotto per successore, nel 1441. Enrico Duca di Pomerania.

Questi, ò che non conoscesse il peso della Monarchia, ò pure, perche non l'hauendo comprata, si curasse poco di perderla: se la prese, & la volse con tutti li vicini; & in particolare con li Duchi d'Holstein, li quali erano spalleggiati da' Tedeschi, e dalle Città VVandaliche; le quali cò questa occasione gettarono li primi fondamenti della loro Lega. In fatti Enrico il Rè la riuoltò tanto, che venne à puzzare; & in vn' istesso tempo, stando solleuata vna parte de' Suedesi, li Dani, e Nortwegi s'accingevano al medesimo; sì che battendo per paura il taccone, si ritirò col meglio in Dantzick. Fù richiamato da' suoi: mà volendo sostituire il figliuolo del fratello, e non colpendo, stimò bene il finire la vita in Pomerania senza dolori di capo. Comparano Enrico abdicante all'Imperadore Diocletiano (in quei tempi appena era nato l'Auo di Carlo Quinto:) mà questo è vn parallelo, che al primo tratto vna nel suo relatiuo. Non pare, che possa questo Rè scusarsi di hauere mancato alla sua gloria, & a' suoi; poiche, essendo stato dalla fortuna inalzato ad vna tanta gran Monarchia, se la lasciò
I scap-

scappare di mano, e di Casa'. Questo è vn segno assai chiaro, che la bizzaria di fare strepito, non era ancora sedata nel Settentrione.

Nonagesimo terzo fù Christoforo Terzo, Duca di Bauiera, eletto di commune consentimento di tutti trè li Regni: Principe degno di somma lode per gli studij della pace, e per la peritia dell'arti della guerra.

Nonagesimo quarto, assonto d'accordo dalli Regni di Dania, e Nortwegia, fù Christerno Conte d'Aldemburg; il quale con felicità assai migliore, che gli vltimi tre suoi Predecessori, arricchì la Casa di Dania di Principi; e con fortuna singolare nello spazio di noue anni fù acclamato Rè di Suecia, & incorporò alla sua Casa col Ducato di Sleswick, feudo di Dania, la Contea d'Holstein, ch'è feudo dell'Imperio eretta al titolo di Duca dall'Imperatore Friderico Terzo nell'anno 1474. mètre il Rè Christerno andaua à visitare Roma; doue fù nobilmente riceuuto da Papa Sisto Quarto. Da questo vien la Casa hoggi Regnante in Dania, & Nortwegia.

CHERSONESO CIMBRICA.

Contano d'Hamburg à Scagen dodici buone giornate; e tanta è la stesa della Chersoneso Cimbrica, e Nordalbingia (Regione assai più temuta, che conosciuta dall'Antichi,) la quale, oltre il Ducato di Holstein, comprende la *Iutia*, ò *Iutlandt*, che si diuide in *Australe*, e *Settentrionale*.

La *IVTIA SETTENTRIONALE*. *Noder-Iutlandt*. Si riparte in più gouerni, li quali piglian' il nome dalla popolazione principale, che fuole essere la Residenza del Governatore. E vn Paese ingombro di selue, e pieno di cerui, e di altre seluaticine: qui moltiplicano (al pari delle mosche in Puglia) li Boui. Li luoghi di più nome sono *RYPEN* 24. 55. *Ryp*. Stà vn miglio lontana dal suo porto; & è Fortezza, e Vesconato. *ARHVSEN* 25. 56. E della medesima qualità, che la sudetta. *VVIBVRC* 24. 56. Città antica, e sempre di molta conseguenza: Vesconato e residenza del Tribunale giuridico di tutto il *Iutlandt*. *NIBB* 24. 56. e le Contrade vicine sono celebri per la generosità de Cavalii. *LEMWICK* 25. 56. ò *Aelburg*. Qui concorre tanto pesce d'ogni stagione, che non solo arricchisce quegli habitatori, mà nutrisce la maggior parte del paese, e ne trasmette indicibilmente fuori: sono principalmente Anguille, dalle quali hà preso il secondo nome questo luogo. *THYSTAD* 23. 56. Accademia: è quiui molto famoso nelle fauole de' Dani vn Mona-

stero, per vna fanciulla, che vi è sepolta. *SCAGEN* 25. 57. Questa giace in vn posto, che, per la commodità del Porto, è spesse volte sospirata da chi v'è, e viene al Zund.

IVTIA AVSTRALE. *Suder-Iutlandt*. Comprende il famosissimo Ducato di *Schlesvick*. Sin qui si fecero sentire l'armi di Carlo Magno, e di Henrico il Cacciatore. Quegli diede materia a' Cimbri da fabricare il *DANVVERCK* 25. 0. -- 54. 40. (*Europa Prima*) cioè l'opéra de' Dani; ch'è vna buona muraglia tirata d'ordine di Godofrido Rè di Dania da *Gottorp* à *HOLLINGSTAT* 24. 40. -- 54. 40. d'onde fino all'Oceano si difendeuano con li fiumi: e l'Imperatore Henrico, hauendo domata l'Holfatia, costituì, come si disse, nel contorno di *Schlesvick* vn *Marck Graff*: e questa è la prima pezza, la quale fosse honorata col Titolo di *Marck-Graff*: mà gli durò poco, mentre, all'auuifo della morte dell'Imperatore, li Cimbri vecifero il *Marck-Graff*, e quanti della sua Colonia non ebbero buone gambe.

Fù nuouamente eretto in Duca lo Stato di *SCHLESVICK* 25. 0. -- 54. 40. E la Capital, Porto, e Fortezza di stima non ordinaria. *GOTTORP* 25. 0. -- 54. 40. E' fortificato anch'ello: vi risiedono molti Officiali Regij per li giudicij; e vi s'esigono li *Datij*, particolarmente del bestiame di Iutia. *HADERSLEBEN* 25. 55. Porto buonissimo, custodito da vna Rocca bella, e forte sopra l'Isola vicina, detta *Hansburg*. *HVSEN* 24. 20. -- 54. 40. Questa ancora è buona Fortezza. *TVNDEREN* 24. 54. Capo d'vna Regione insidiata dal Mare; dal quale si schermisce à forza d'argini.

Ducato d'*HOLSTEIN*, ò sia *Holfatia*. E' vna parte dell'antica stanza de' Cimbri; terminato ad Ostro dal fiume *Elb*, & à Settentrione dalli fiumi *Eyder*, & *Leuueson*, che sbocca per Settentrione presso *Kiel*: per Leuâte è bagnato dal Baltico, e dalla banda opposta dal Germanico: Comprende quattro Regioni, tutte con titolo di Contea, che sono *Stormarck*, *Wagerlandt*, *Holstein*, e *Ditmarsen*, d'ogniuna delle quali gli vecchi Conti, e dopò questi li Duchi, fanno memoria ne' loro titoli, e dall'Imperatore Friderico Terzo, con la dignità Ducale, furono compresi sotto il nome di Holstein: e come tale, il Rè di Dania hà parte negli affari dell'Imperio.

Questo Paese piglia il nome dalla copia delle selue; e le Contrade vicine non gli cedono in questa parte; benchè lo superino nella grandezza delle paludi. De' fiumi, oltre li sopradetti, il più considerabile è *Stoer*, che mette nell'*Elb* à destra; e non vi sono alture, che meritino

il nome di Monte. La lingua è vn miscuglio di quelle de' vicini, & in materia di Religione si viue nella libertà Euangelica. Dicono, che gli huomini di lettere, e qualche Grande per lo più si diletano della magia (inconsumabile patrimonio de' Cimbri,) e che ci attonano sopra ogni altra delle Contrade di Europa. Gli ignorati, e le femine si sfoiano con le stregonerie; male troppo radicato in tutto il Settentrione, doppo che vi si perdette la vera strada della Salute; per la libertà, che si gode in ciò nelli Principati, che professano la riformaione: & il Serenissimo Signore Marck Graff di Baden; essendo stato restituito nel 1623. nelli suoi stati, in due anni fece brugiare viui più centinaia di questi tali, trà femine, e maschi: ne per questo, attesa la vicinanza degli Heretici, da' quali è assediata per ogni verso, si tiene per estinta questa contagione, benchè sopita dal timore delle fiamme.

Li primi, che dominassero queste Contrade, e che si fecero molto nome con l'armi, furono li Cimbri. Gli Scrittori cominciano l'origine de' primi Conti da VValtero Conte di Dassel, nella Sassonia Inferiore, il quale visse circa l'anno di Christo 700. Da questo venne Adolfo Conte di Schawmburg, il quale fu inuestito di queste Contrade da Lottario Duca, & Elettore di Sassonia nel 1114. (altri dice da Ottone Primo Imperatore, e ci pone Hamburg.) Delli successori di Adolfo in questo stato, vltimo fu Adolfo Ottauo Conte d'Holstein, & Schleswick, possedendo questo come feudo di Dania, e quegli come feudo dell'Imperio. Morì nel 1459 il giorno di S. BARBARA, doppo che la Casa di Schawmburg vi hebbe regnato lo spatio di 345. anni. In conformità delle leggi dell'Imperio doueua succedere Ottone Terzo Conte di Schawmburg; ma le sue forze erano troppo deboli, e troppo commodi questi Stati per il Rè di Dania; e pur troppo fresca la memoria de' trauagli, dati à questa Corona dalli suoi Predecessori: onde, ancora che di mala voglia, si contentò quel Signore di riceuere quarantacinque mila ducati d'oro, e cedere le sue ragioni à Cristiano Rè di Dania, e Conte di Oldenburg, descendente per parte di donna dalla Casa di Holstein.

Quindi si vede quanto sia stato graue l'errore, commesso dal Conte Adolfo Ottauo, & vltimo nel 1446. rifiutando la Corona di Dania, offeritali dagli Stati doppo la morte del Rè Christoforo, proponendo loro (e fu accettato il consiglio) il sopradetto Cristiano di Oldenburg, nato da vna sua sorella. Mà questo Signore haueua nella sua Casa l'esempio disprez-

zare le Corone; (non sò, se perche valessero poco, ò perche l'osso fosse troppo difficile à rodere) poiche Henrico soprannominato il Ferreo che morì nel 1362. essendo pregato con vn'ambasciata solennissima dalla Nobiltà di Suecia, ad accettare quella Corona, si scusò col pretesto della vecchiaia, e gli esortò à promouere vno de' figliuoli di Alberto di Mekelburg, come fecero. Però senza comparatione fu il peccato d'hauer'egli perseguitato la moglie di Geraldo Sesto suo fratello, dà che seguì il diuortio: e pessimo fu l'hauere machinato la soffocatione d'Henrico figliuolo del medesimo nel fiume Slyè. Non è stato solo Adolfo à peccare in questa materia d'abbattere tutti, per essere solo; nè meno fu il primo à riportarne, con li rimorsi del pentimento, la pena, mentre che visse; poiche tal forte di gente, come sono in odio al Cielo, così non mancano d'essere abominuoli in terra.

Tornando ad Holstein, cadè, come si è, detto in potere del Rè di Dania, mà non s'incorporò alla Corona; onde più volte si è posseduto dà Secondi Geniti con titolo di Duchi; e negli vltimi tempi, essendo vnito al Ducato di Schleswick, si è gouernato (dicono) in solidum dal Duca, e dal Rè.

Che l'asprezza, & in consequenza, la fortezza del sito faccia gli huomini quanto robusti, tanto feroci, è pur troppo chiaro. Tali sono tutte le Nationi Settentrionali; e di più impatienti di commercio, e di dominatione straniera; onde chi leggerà gli annali di queste Contrade, li trouerà pieni di ribellioni, d'uccisioni di Principi, di fazioni disperate, e di crudeltà horrende; e forse non sentite, non che non praticate altroue.

Vagliaci d'esempio la *Ditmarfia*, Paese che per lungo, e per largo non eccede 7. & 24. leghe Tedesche; e pure, senza hauere vn capo, per più di settecento anni que' Villani hanno fatto fiare à segno, e l'armi di Carlo Magno, e de' Salsoni, e dell'Holfatia, e de' Dani, li quali gl'hanno trouati tanti infratti nelle sciagure, quanto pazzamnete feroci, e bestialmente crudeli nelle prosperità.

De' Casi notabili si farà qualche memoria, appresso. Dirò solo che Cristerno Primo, doppo l'Inuestitura sopradetta, sentì questa Gente, e per non azzardare, pigliò il ripiego di dargli tempo à risoluerli. Giovanni suo figliuolo nel 1500. parendogh già tempo, vi lasciò tutto intiero vn'Esercito. Nè si leuò dall'vgne questa spina la Casa di Dania, che nel 1559. regnando Friderico Secondo, e mediante il valore del Duca Adolfo, suo zio, & ottimo

difcepolo dell'Imperatore Carlo Quinto.

Cominciarono questi Principi, e finirono l'impresa de' Ditmars in trent'vno giorno di Campagna; abbattendo quei Villani più con l'arti, che con la forza, e fondando principalmente tutto il buon'esito nella prestezza; nonostante che le militie loro fossero superiori, e nel numero, e nell'esperienza; & è merauiglia il vedere con quanta fedulità, & apparato s'armassero le forze di trè Corone, e di tutta la Casa di Oldenburg, per domare da diecemila Villani, atti all'armi; e non è dubbio, che le difficoltà della Ditmarsia Palustre, doue per più di quattrocento anni haueano fatto naufragio tutti gli Eserciti de' Principi assalitori, gli dassero da pensare; & assai.

Quest'angolo della Germania fù sempre l'esercitio della virtù de' Principi confinanti, e destinato dall'ordine immutabile della Natura per il cauterio della Corona di Dania; in particolare doppo l'vnione con quelle di Nortwegia, e Suecia; e di questo sopr'osso si può credere, che in nissun tempo sia mai stata, ne sia priuilegiata alcuna delle Dominazioni d'ogni forte; ma li Ditmars, com'erano superiori ne' vantaggi del sito per campeggiare, erano troppo inferiori ad ogni altra Gente della conditione loro nel fauore de' vicini; e nella conseguenza del posto; e per ciò sproueduti d'alleanze; (non si troua, che n'haueffero con altri, che con la Città di Lubeck;) e dall'altro canto, all'vna, & all'altra sponda dell'Elba erano assediati dalla Casa di Oldenburg. Ne poteua giouargli la vicinanza dell'Arciuescouo di Bremen: sì perche l'instituto di questo Principe non lo richiedeua, come anche perche li Ditmars lo vollero in tanti secoli per Protettore, à fine solamente di colorire la loro indipendenza da' Principi di Holstein. Nulladimeno, se questi non haueffero sollecitato con tanta circospezione l'attacco, sopraggiungendo l'Autunno, non è da dubitare, che l'impresa fosse per diuenire dubiosa, e che non fossero per mancare alla pernicacia de' Ditmars fautori, & aperti, & occulti. Ne si deue la perdita di questa Gente attribuire, che all'ignoranza, & alla superbia; argomentando la potenza loro dalla prosperità de' successi propitij di tanti secoli; senza hauere punto di riguardo, & all'aggrandimento della Potenza, & al valore delle persone de' Principi auersarij.

HOLSTEIN Proprio, doue KIELL 25.20. -- 54.40. hoggi è la più stimata per il Porto, per la Corie, e per la Fortezza: fù vessata nella sorpresa, fatta dall'armi Suedesi nel 1644. e di assedio, e di combattimenti maritimi.

DITHMARSIA. *Ditmarchen*. MELDORP 24. 20. -- 54.20. Quanto nobile per la Fortezza, altrettanto memorabile per la perdita totale dell'Esercito di Giouanni Rè di Dania, come sopra. LVNDEN 24. 20. -- 54. 20. E' stimata per la Fortezza, e per il Porto: stà dentro terra al *Plenerzee*: & è nota per la perfidia delli Ditmars contro il Rè di Dania V Valdemaro; quando guetreggiava con Holstein, e Lubeck, alli quali da' Ditmars fù il Rè & il suo Esercito venduto, nel più bello del combattimento; si che, e dalli traditori, e da' nemici colti in mezzo, vi restarono miseramente sconfitti. Peccarono quelle Genti fiere nel 1227. e ne fecero nell'istesso luogo la penitenza nel 1322. quando, dopò hauere scorsa l'Holfatia, e carichi di prede tornando à Casa, furono di notte dal Conte Gerardo oppressi.

Quasi nel cuore della Ditmarsia giace vna Campagna, detta *Naderstran*. Qui nel 1324. Gerardo Conte d'Holstein, hauendo in due batraglie quasi abbattuto le forze di questa Gente: interocito dalle vittorie, benche giustamente adirato dalle impertinenze, non volendo perdonare alle reliquie, ferrate in vna Chiesa, e supplicati per la vita à qualche mercato, cingendola di traui, gli fece attaccare il fuoco: e cominciando à gocciare il piombo del tetto, quei miseri, armati dalla disperatione, fortiscono, & opprimono l'Inimico sprouitto; onde di quattordici Duchi, vniti già per spiantare quella Gente, ve ne rimasero dodici, saluandosi Gerardo sudetto, & Henrico Duca di Mekelburg con la fuga. Successo degno di molta ponderatione, perche intendano li Principi, che Iddio vuole da loro essere imitato così nel punire, come nel beneficiare; e che non castigando Sua Diuina Maestà le nostre colpe, secondo la grauezza di esse richiederebbe, vuole ancora che li suoi Vicarij qui in Terra non lascino di leggere l'instrutione, datagli dal supremo Signore con l'esempio della iua Clemenza infinita.

STORMARIA. In questa cade *Hamburg*, della quale si dice altroue. ITZENOW 25.0. -- 54.20. Ella è in sito, che fece animo alla Nobiltà d'Holstein da vnirsi, e far testa al Rè di Dania.

VVAGRIA. Et in questa entra *Lubeck*, della quale si parla similmente altroue. OLDENBURG 26.0. -- 54.40. Ella porta il nome dall'antico domicilio de' suoi Duchi, hoggi regnanti. NEVSTADT 26.0. -- 54.20. E' stimata per la vicinanza del mare. RANZAW 25.40. -- 54.20. Dà il nome ad vna famiglia nobile, ricca, e fertile di huomini valorosi nell'armi, e nelle lettere.

Scbo.

Schonon, Scania.

Questa è vna delle più famose Contrade della Terra, nominata da tutti gli Scrittori Antichi; ma con termini tanto diuersi, che, presupponendo sia vn'Isola, quasi vogliono conuincerci à credere, che questa sia Tule. In quanto à Tolomeo, se le sue tauole corrispondono al di lui sentimento, o se questo à quelle, egli fa buonissima distintione trà la Schandinauia, e Thile. Lo sbaglio (per mancanza di notizie) di Tolomeo, & altri, consiste nel presupporla per vn'Isola, essendo vna vasta pezza del Continente. Questo discorso cade sopra tutta la Nortwegia, e Suecia con le Prouincie adiacenti; e noi qui parliamo solamente di quella piccolissima parte dell'antica Schandinauia, la quale hà sempre col nome di Scania vbbidito al Rè di Danimarca.

Dalla Gotia, come s'accennò, li separa vna schiera di Monti, & vn tratto difficilissimo à traghetare in ogni stagione; e perciò, sendo questa Contrada assai à proposito per la Corona di Suecia, è stata da questi spesse volte attaccata: ma gli è riuscito impossibile il conseruarla.

Per esprimere le doti di questa Prouincia, si addurrà quello, che ne dice Iacomo Zeiglero in vna sua descrizione di queste Contrade Settentrionali, doue la chiama *Schontia, Schonden-Marck, & Schondania*, nomi li quali portano nel principio il *Schon*, che in buon Tedesco vuol dire bello, e bella. Dice egli; *Loci beneficio, telluris obsequio Portuum, & Emporiorum commoditate, maritimis opibus, lacuum, & fluminum piscatione, Venatione nobilium ferarum, auri, argenti, eris, & plumbi inexhaustis venis, coloni industria, oppidorum frequentia, ciuilibus institutis nulli cedit beatæ Regioni.* Non è dubbio che la copia delle miniere di rame, e piombo siano di gran ricchezza: Era però assai maggiore in questa Prouincia il profitto della pesca dell'Alici, o sia Arenghe, perduta nel 1425. non si sa, se per mancanza di pascoli, per mutatione del letto del mare, o per vn castigo del Cielo. In soltanza questa è la migliore, e la più importante pezza della Corona di Dania.

Si diuide questa Prouincia in tre Regioni, che sono *Schonon Propria, Halland, e Blecking.*

Nella SCHONEN. Sono LVNDEN 29.55. *Lundis* Capo della Scania, & Arcieuescouato Primate di tutto il Settentrione, eretto nel 1100, ad istanza del Rè Henrico Quarto di questo nome, per le ragioni dette di sopra.

Questa Città fu grande, e temuta; hoggi è sfasciata, e mal condotta. MALBOGEN 29.55. o sia *Ellebogen*: questa gareggia, e nella grandezza, e nella struttura, con Coppenhagen; & è famosa per l'Accademia, per la Bibliotheca Regia, e per la fortificatione. LANDSKRONE 29.55. se si crede al nome, che vuol dire *Corona del Paese*, non puol'essere che stimabile: Ella serue di Porto à Lunden, & è famosa per la fiera, che vi si fa nella festa di S. Gio: Battista. HELSINGBVRG 28.55. celebre per la Fortezza, e conseguenze del passo del Zund, e famosa per la fiera.

HALLAND. Ducato dou' è HALLAND 28.56. o *Halenstadt*, dalla quale piglia il suo nome la Contrada; si dice altrimenti *Katerop*. WAREBORG 28.56. Stà sopra vn porto, & è assistita da vna Rocca forte, che serue per far testa allo Sueco. Ella giace su'l rincontro delle giurisdizioni di tre Regni. HALMSTAD 28.56. Non è già gran tempo, che questo luogo è stato ridotto in Fortezza.

BLEICKING. Ducato, doue sono CHRISTIANOPEL 33.56. E vna delle Fortezze ben coltrutte, e di frontiera. VSTED 30.55. Porto bene assicurato.

Isole di Danimarck.

Alcune di quest'Isole sono assai piccole, ma di conseguèza non ordinaria, per la fertilità, e per la pescaggione com'è FANV 23.55. o *Fand*, ch'è lunga due miglia, e larga mezzo. STRANT 24.59. gira sopra dodici miglia, con quasi altrettanti Porti sicuri, cosa, che non è fauore ordinario della natura; è stimatissima per la coltura. HEILIGLANDT 23.54. o *Terra Santa*. E piena d'armenti di Caualli, e Boui, e di Greggi d'ogni sorte; di Grue, Oche, e Cigni; gira da sei miglia, & è tutta fortezza, essendo le sue sponde di vna rupe viuua, & alta da quaranta canne dal piano del mare. Non hà più che vn Porto, & vna porta.

Quella moltitudine d'Isole, che giace trà la Iutia, e la Scania, dà chiaro segno della bassezza del mare, che in queste Contrade, con vascelli di carico, non è penetrabile commodamente, che per lo Stretto del Zundt.

Quest'angustia non si spiega, ch' vn miglio scarso d'Alemagna, guardato da due Fortezze in modo, che, assistite da vna squadra Nauale, possono tenere à segno, e fare abbassare le vele à qualunque Flotta; e sono Helsinburg nella Scania, e Croneburg nell'Isola Zeeland.

Zeeland

Zeelandi :

Questa è la maggiore, e la Regina dell'Isola di questo mare; di sito piano, come tutte le vicine; ferace di quanto comporta il Clima, e piena di popolo à merauiglia, tanto per la felicità dell'aria, quanto per l'opportunità del posto è la continua Residenza delli Rè. ROSKILD 27. 55. Città fondata nel cuore dell'Isola da Roe decimo Rè di Dania, fù la Capitale della Corona, e la sepoltura de' Rè, li quali, stando in questa fortezza morti, erano sicuri da' Nemici, assai più che viui. Fù tanto potente, che temendone li Regnanti presero vna volta la congiuntura, e la smantellarono; e poi, trasferendo la Corte in Coppenhagen, la ridussero al partito d'hoggi, che è mezza deserta. COPPENHAGEN 28. 55. meglio, *Coopmans hasen, Hafnia* è celebre per la Fortezza, e ricchezza del Porto, & Emporio; mà più dalla Corte Regia, & vna famosa Accademia. ELSSENOR 28. 55. dà legge alla nauigatione del Zund con la Fortezza vicina detta *Kronenburg*, stimata inespugnabile. *Sic & in quantum*, si come tante, e tant'altre.

Vi sono dieci altre Terre tutte poste sopra buoni, & assicurati Porti, e dentro Terra vi si contano da 700. Parochie.

Nobilissima sopra tutte, sù la bocca interiore del Zund, & à vista delle due Fortezze, e Città Capitali, che sono Lunden, e Coppenhagen, è l'Isola WEEN 28. 55. hoggi dalla Popolazione moderna detta *Vraniburg*, data dal Rè di Dania à *Tichone Brabe*, Caualiere di nascita, principale in questo Regno, e di spiriti sublimi, il quale vi fabricò la sua Città detta dalla *Musa*, alla quale toccò di contemplare, e celebrare le cose celesti, con le habitazioni proprie per lo Studio Altronomico. Quali siano li membri di questa sublime habitazione, e da quali, e quante persone, & in che forma fosse addirizzata, il medesimo Brahe ne dà conto con vn'opera intiera, dedicata all'Imperatore Rudolfo Secondo. Hà dato questo studio, e questa scuola splendore non ordinario alla moderna Geografia, e ne godiamo più tauole, fabricate con attenzione, & intendimento. Si fecero lecito questi Signori di stabilire il principio della Lunghezza della Terra nel Meridiano di quest'Isola; nè questo è merauiglia: e, forse con assai minori fondamenti, altri prima, e dopò, l'hanno collocato altroue; mà.

FVNEN, ò *Fionia* 26. 0. -- 55. 0. Quest'Isola quanto cede à Zealand nella grandezza, la supera altrettanto nella fertilità; e per ciò se n'è sempre fatta stima non odinaria. E tutti li Con-

tendenti sul Baltico s'hanno sempre sforzato di tenerui dentro vna zampa; e per la copia delle prouisioni, e per tenere à freno la Cimbrica. OTTENSEE 25. 55. ò diremo *Ottomia* Città posta quasi nel mezzo dell'Isola; famosa per l'Emporio, e per le Diete della Nobiltà di tutta l'Isola, le quali vi si sogliono celebrare ogni anno nell'Epifania. NYBVRG 25. 20. -- 55. 20. Vi risedette prima la Corte.

Tutte l'Isole adiacenti sono della medesima qualità. LANGELANDT 26. 20. -- 54. 40. si stende sette miglia Tedesche, larga quasi vno, con vna Terra, & vn Porto di stima.

LALANDT 27. 20. -- 54. 40. E' abbondantissima di grano; hà con tre buone Terre, due Porti ben frequentati.

FALSTER 28. 0. -- 54. 40. E' lunga quattro miglia: hà vna Terra sopra vn buon Porto. In quest'Isola, appresso li Marinari, famoso è il Promontorio detto GESTER 28 0. -- 54. 40. L'altri luoghi di stima sono STVBKOPING 28. 0. -- 54. 40. e NYCOPING 27. 40. -- 54. 40. Hanno due buone Fortezze.

ARRE 26. 0. -- 54. 40. E' amena, e stimata per il Porto, e Rocca di *Koping*.

ALSEN 25. 20. -- 54. 40. per il Porto, e la Fortezza di *Sinderburg, Sunderburg*. Hoggi è venuto l'auuiso, ch'è stata ricuperata, e che vi è morto il Conte Alfonso Marefcotti.

BORNHOLM 31. 0. -- 55. 0. Eben popolata.

OESSEL. Questa fù ceduta allo Sueco, & quiui è ARNSBVRG 40. 58. Fortezza ben presidata, &c.

POTENZA DI SVECIA.

(Europa)

Questa dominio costa di due Corpi; de' quali, al detto di qualuno, potrebbe crederfi, che vaglia più l'accessorio, che non il principale; e sono *Antico Patrimonio* della Corona di Suecia, e *Stati di Conquista* della medesima. Il primo comprende parte della Gotia, la Suecia Propria, la Finlandia, e parte dell'Ingria, e le pezze da essa dependenti, come appresso; & il secondo si stende alla Liuania, & à gli acquisti fatti in virtù de' trattati della Pace, vltimamente conchiusta nell'Imperio.

Li fondi di questa Corona sono, senza comparatione, più feraci, che la Nortwegia, piegandosi, quasi per tutto, & al Seno Boddico, & al Finnico, in pianure, più presto difficolate da' Laghi, e dalle boschaglie, che inlite

rilite dalle Montagne. Quindi il bestiami vi alligna, e de' Caualli di queste bande si fa tratta per Contrade lontane; e che vi sia del paese incolto, faranno buona fede le turme de' Caualli, & Afini siluestri; oltre la copia delle feluaticine, e degli vccellami. Tanto per essere terra acquaticcia, com' ancora perche tutto il tratto maritimo, si troua assediato, e munito insieme, da rupi, e da laghi, viene ad essere di sbarco assai difficoltoso per coloro, li quali non portano in mano l'Oliuo.

Dicono che queste Contrade, lungo, e presso il mare, concorrono in fertilità, e copia di bestiami con la Dania; ma che lungi dall'acque salte fanno assai della Finmarck, e del Lappenland, & in alcune (e valle) di esse si mangia pane di scorze di pino, e d'abete secche, e intritolate. Dicono che sia cibo grato, e stomachico, particolarmente l'abete.

Abbonda, e manda fuori cera, pelli, lana, pesci; e sopra tutto è copiosa di fiere, e di vccelli, principalmente palustri, che per la qualità del Clima sono di altra fatta, e di migliore nutrimento, che li nostrani.

Aiuta sommamente à viuere queste Contrade la copia del pesce, così marino, come di acque dolci; che fresco, e salato, oltre quello, che s'estrabe, serue di companatico, e secco, alle fiamme di Tramontana, si mescola con le scorze dell'abete, e del pino, e se ne fa pane.

L'Aria per la sanità de' corpi humani è non dissimile à quella dalle Regioni, deseritte poco fa; non ostante che vi regni più densa, e duri più la caligine; principalmente nell'Inuerno. In queste Contrade sanissime, l'vso de' cibi salati, & in particolare de' pesci; e la freddezza dell'aria fanno che sia frequente, e familiare l'infermità detta *Schorbus*, della quale si disse nella Prima Parte: ell'è molestissima, e mortale, ma di cura facilissima: bastando per guarirla l'vso dell'acqua, nella quale sia lauato l'Asfentio.

Egli è ben vero che, stando sul discorso delle delitie, e della felicità del paese, le Regioni Australi à queste, deuono mai sempre hauere più timore di essere assaltate da queste Genti, ch'inuidia, & ambizione di cacciarle dalle case loro.

Della copia degli Habitanti vagliano di argomento l'irruptioni loro: hoggi non si praticando, ne la molteplicità delle mogli, nè la libertà del concubinato, non abbodano che mezzanamente d'huomini. Dal canto delle Donne per certo non manca, poiche in Finlandia il parto di tre fanciulli in vna portata è cost comune, si come in Germania, & Inghilterra quel-

lo di due. Le popolazioni corrispondono nella struttura à quelle di Dania.

Diuidono la Gente di Suecia in sei ordini; e sono, Figliuoli del Rè, Nobili, Ecclesiastici, Soldati, Mercanti, e Rustici.

Quando la Fede non era corrotta, viueano con molto splendore, e potenza non ordinaria l'Arcivescovo di Vpsala, e li Vescouo di Lincopen, Scaren, Stranges, Arosia, Vexsio, & Abo. L'entrate di queste Chiese, e di vn grosso numero di Monasterij ricchi, con quelle dell'altre Chiese meno illustri, han corso la fortuna di quelle di Dania; la maggior parte incorporate alla Camera Regia. E la Cura di quelle anime semplici stà in mano de' figliuoli de' bottegari, e de' rustici.

Vi fiorirono le lettere; e sin dalla prima origine di questa Gente, per così dire, la Poesia; ritrouandosi tutte l'attioni de' loro Antepassati registrate in versi; cantati, e recitati poi indifferente da tutti. Questo costume è stato proprio di tutte le Nationi, le quali si spiegano dall'Alpi verso il Settentrione; praticandosi ancora in questi tempi; e li Cattolici di Germania, in particolare le donne, dal principio dell'Aduento fino doppo la Purificatione; & in Casa, & in Chiesa, di tutte hore cantano la Venuta, e la vita di Giesù Christo, della sua Santa Vergine Madre, del Patriarca S. Gioseffo, & altri; & ogn'vna delle Festiuità dell'anno hà la sua Canzone.

Hebbero proprio Carattere (cioè il Gotico, il quale fu comune à tutta la Scania, ò Balthia) ellinto da' primi Cultori della Santa Fede Christiana, per fradicare la memoria, & abolire li volumi, registrati à prò dell'Idolatria.

Vi si contano più titoli Ducali, quasi, che in Germania, Francia, e Napoli, de' quali (cosa vniuersale nelle Monarchie vecchie) la più gran parte sono estinti, & incorporati alla Camera Regia.

Di quelli, che stanno in piedi, buona parte gode l'honore, & l'amminitratione delle cariche principali del Regno, che sono cinque. *Droffet*, ò Luogotenente del Rè; hoggi detto *Presidente*. *Generale dell'Artiglieria*, ò *Soprintendente delle Fortezze*. *Ammiraglio*, *Cancelliero*, e *Cacciatore Regio*, al quale spetta l'eligenza, & administratione dell'entrate della Camera.

Primo Rè fu Sietrugo; il Ferrau del Settentrione, cioè impenetrabile dal ferro; e non è colachimerizzata, nè fauolosa; poiche hoggi gli Eserciti Settentrionali sono copiosi di corpi incantati. Regnò in tempo di Gram Quinto Rè di Dania, al quale rubo vna figliuola, ma

non

non sforzatamente, mentre ch'ella staua à lanuare li drappi al fiume. Non si burla. Venuti per ciò à guerra aperta, uccise il fuocero con vna mazza inchiodata d'oro: & estinse otto fratelli, l'vno dopò l'altro, in duello. Restò Rè della Suecia, e della Gotia.

Terzo Subdagero Rè di Nortwegia, il quale fu il Primo, che dominasse li tre Regni. Restò ucciso presso l'Isola Gotland in vna battaglia nauale.

Quarto Halmundo il figliuolo, ucciso in vntumulto, mentre che voleua, à sangue caldo, vendicare la morte di vn suo figliuolo. Fu seguito volontariamente dalla moglie, & insieme furono sepolti in Vpsala.

Quinto Vffo, il quale si sbrigò dall'armi di Haldingo uccisore del Padre, trasportando la guerra in Dania; e restò dall'istesso, in pena dell'insidie, tramategli sotto la fede publica, ucciso. *Così d'asse si trabe chiodo con chiodo*, direbbe qualch'vno: hauerebbe men brutta apertura il dire. *Huomo morto non fa più guerra*: mà in fatti si anderebbe di male in peggio.

Sesto Huandingo, tributario del Dano vincitore. Passò tanta corrispondenza d'affetto trà questi due Principi, ch'essendosi falsamente sparfa voce della morte del sudetto Haldingo, (Ortauo Rè di Dania) commiserando all'anima dell'Amico, fece portare in sala vna gran vasca piena di vino; e facendo egli stesso, (non era in vfo la grauità) il Coppiero alla brigata, la cosa andò tanto innanzi, che pesandogli più di tutto il resto del corpo la testa, capitombolò nella vasca mezza piena, e restò sbrigato dalle miserie di questo mondo. E, perche vna strauaganza non vada mai sola, il Dano inteso l'accidente, & il moriuo della morte dell'Amico, da se medesimo con vn laccio al collo, *fece la fine del misero Cleandro*, dando da vn *traue l'ultimo crollo*.

Ortauo Horbrodo il Nepote; costui, non contento del proprio, andò tanto cercando brighe, finche abbattutosi con Roè di Dania, perdette quanto poteua perdere in questo Mondo.

Decimo Hiartuaro, ò pure Horhero con titolo di Duca tributario di Rodolfone di Dania, il quale all'inuestitura accoppiò il matrimonio della propria sorella; femina tanto altiera, che, sforzando il marito alla rouina del medesimo fratello di lei, vi restarono oppressi tutti due. A questi successe Atislo.

Dà Atislo fino à tempi di Augusto Cesare, per lo spatio di cinquecento anni; accioche questa Contrada non fosse esente dal canchero, il quale hà deformato le Croniche di quasi tut-

te le Monarchie antiche; non si trouano, che cinque Regnanti in Suecia.

S'era in quell'età la Signoria diuisa nelle due Corone di Gotia, e Suecia, regnando in quella Gestiblando, & in questa Abrico. Questi, non contento del suo, costrinse il vicino à ricorrere à Frotone Terzo di Dania, & vi rimase oppresso; & il Dano diede la Suecia ad Erico nato in Nortwegia, e numerato per Duodecimo trà li Rè, e stimato vn Salomone per la prudenza, & vn Pirro per la brauura.

Ardendo vn Cavaliere del Regno, detto Argrino, d'amore della figliuola del Dano, Etico persuase questo à commettergli l'impresa de' *Biarmi*, hoggi Finni; fino à quel tempo indomiti, e per la velocità delle gambe, e per la potenza degl'incantesimi. Hauendo il valoroso Cavaliere condotta felicemente à fine l'impresa, impetrò la diletta; e da questo fecondissimo matrimonio furono per gran tempo prouedute la Suecia, e la Dania di Principi, e valorosi, e generosi. Coincidono queste azioni co' tempi della Venuta del Saluatore, tacendo per la brauura, e concordia de' due Rè, già diuenuti Padroni del tutto, in tutto il Settentrione l'armi. *Inuenit Orbem pace compositum*.

Holdano Primo successe al Padre Erico. Questi fu longamente traugiato da dodici fratelli Nobili di Nortwegia, e Capi di altrettante squadre di Masnadieri.

Decimosesto fu Erico Secondo, il quale, dopò vna lunga, & ambigua guerra con Haldano Rè di Dania, fatto prigionie in battaglia nauale, prepose alla feruitù la morte volontaria; con che il Regno andò in mano al Vincitore, il quale lo lasciò per testamento ad Vnguino Rè de' Goti suo Socero, nella Casa del quale durò ben poco: tal'era l'vnanza di quei tempi.

Hebbe di raro più cose il Regno d'Erico. Prima, che regnando sopra li Ruffi Fridleuo, figliuolo di Frotone di Dania, ne quegli per lo spatio di alcuni anni seppe la morte del Padre, ne li Dani sapeuano, che, e doue fosse il figliuolo del Rè loro Signore. Qual sarà la cagione, alla quale si debba attribuire tanta sonnolenza, & oscurità in distanza, quasi delli due terzi del Mare Baltico? Seconda, la persona, e li fatti di Starcutero, naturale dell'Estonia, hoggi parte di Liouonia, huomo di statura, e di forze assai più ch'ordinarie, e che visse robusto, & in tuono lunghissimo tempo. Terza, dominaua tanto l'incantesimo, che molti, acquistatisi nome diuino, hebbero trà gli altri l'honore di essere li nomi loro attribuiti alli giorni della settimana; come furono Thor, Othino, & altri.

Vigesimoprimo fu Ingone, il quale tentando

d'opprimer' il Rè di Dania, Haraldo; fù da questo assaltato in Suecia, e sconfitto col vantaggio dell'ordinanze militari, quali egli diceua essergli state riuelate in sogno da vn certo Othino soldato vecchio, e già morto; onde più ben consigliato Ingellone, Rè Vigesimo secondo, suo fratello, col pretesto della poca sanità, impetrò da Haraldo, e la pace, e la sorella per moglie.

Vigesimoterzo fù Ringone, nipote di Haraldo di Dania al quale, sendo già decrepito, non era à cuore il morire in letto: Si che armò contro il Nipote per sette anni continui, nelli quali esercitò la sua Gente in più fazioni, e marittime, e terrestri. Corredò tanto numero di nauì questo Principe, che ne fabricò vn Ponte sù lo Stretto del Sundt; il quale per essere molto più ampio (arriuaua quasi à quattromila passi) del Bostoro Tracio, e delle fauci dell'Hellesponto, si deue stimare opera assai più magnifica delli Ponti fatti da Xerse, e dal Rè Dario.

Concorsero à questa giornata per l'vna, e l'altra parte tutte le forze del Settentrione, contando dalla Britannia alla Moscouia, e dall'Hercinia à Tile. Si combattè in mare con dubbia fortuna, mentre che fiette in piedi il decrepito Haraldo; mà sendo caduto questi, in conseguenza della Vittoria, la Dania andò in mano al Vincitore, il quale diede la Scania ad Olone Principe di Nortwegia, & al resto dè Dani impose per Regina la valorosa *Herba*, Capitanessa di vna banda di Zitelte Wandale.

Vigesimoquinto fù Iarmerico Rè di Dania, il quale, hauendo cauato di testa il morbino à Gotharo di Suecia, s'impadronì del suo Regno. Di questo Rè scriue Salfone Grammatico, che nauigasse armato à danni dell'Hellesponto. Alberto Krantio non si arrischia affermarlo, e stima, che sia equiuoco; mà non pare sia credibile, che Salfone intendesse dello Stretto del Sundt, d'alcuni, per la similitudine, chiamato Hellesponto Danico; perche era in Casa propria.

Qui comincia il Sintoma gagliardo, e più pregiudiciale della Cronica di Suecia; cioè preso l'anno di Christo 380. sino à tempi di Carlo Magno.

Vigesimosesto Fro, (ne' tempi dell'Imperatore Ludouico Pio) insigne per la effrenata libidine; hauendo, dopò l'occupatione della Nortwegia, coscupato tutta la Casa Reale; onde fù chiamato alla vendetta Regnero di Dania, Principe, il quale per parte della madre era del sangue di Nortwegia; & prendendo l'armi molte squadre di donne, il Rè lubrico andò per terra, e restò oppresso.

Vigesimosettimo Heroto, famoso per le bellezze della figliuola, per la quale Regnero sopradetto, prese l'assonto di uccidere molte fiere, e trà l'altre molti Dragoni.

Vigesim'ottauo Sorbo, assonto alla Corona per il fauore di molti, posponendo li Principi del sangue del defonto. Quindi, assaltato da Regnero, propose il duello di vn Gladiatore; e, perche il numero de' figliuoli non faceua appresso loro accrescimento alla persona del padre, col Pugile uscirono sette figliuoli, alli quali s'oppose Regnero con tre de' suoi; (si praticaua in quei tempi, in materia di duello, la disparità delle persone) e quattro restarono vincitori di otto: venuti poi gli Eserciti in piena battaglia, la festa fù corrispondente alla vigilia, e Sorbo, ò Carlo ci restò.

Vigesimonono Biorno, figliuolo del Vincitore, più disturbato nel gouerno del Regno dalla libidine del Padre, che dalla inquietitudine de' Sudditi; onde fù da quello mandato à regnare in Nortwegia.

Trigesimo Wichferto il fratello. Questi, essendo stato contro la fede fatto prigione dal Rè de' Russi Daxone, elesse prima il morire, che d'essere compagno in vn Regno di conquista; e domandato. Che farebbe di Daxone se fosse suo prigioniero? Rispose, che l'hauerebbe fatto brugiare viuo; & egli lo destinò al fuoco. Principe veramente di animo inflessibile: mà tal'era lo stile di quei tēpi. Fù consolato solamente dalla compagnia di dodici de' suoi seruitori, li quali anteposero alla libertà il morire in compagnia del Signore loro, e nel fuoco.

Trigesimoterzo Olano Primo, il quale fu ben anco il primo, che professasse pubblicamente la Santa Fede di Giesù Cristo, e nel Battesimo santo si disse Giacomo; & in fatti questa fu vn'età di Principi Santi; Regnando in Nortwegia Olauo Martire; Kanuto Rè ottimo di Dania, e nell'Imperio Romano S. Enrico.

Trigesimo quarto Emundo, figliuolo del fratello di Olauo, sempre infelice, mentre si curò poco della Religione del Zio; e, ritomato in se, così prospero, che godette quietamente, il Regno sino all'ultima decrepità; onde s'acquistò l'epitteto di *Annofo*.

Trigesimo quinto Stinkel, Principe veramente ottimo, & il quale, coll'opera di due Santi Pontefici; Poppone, & Odenkaro, promosse tanto la predicatione Euangelica; mediante molti miracoli, che fece brugiare quasi tutti gl'Idoli; regnò circa gli anni 1100. e viusc, e morì quieto, e pio.

Trigesim'ottauo Amandro, espulso dalla Co-

K rona

rona sotto il pretesto della promotione della Fede; fù poscia la seconda volta rimesso in Regno: dopò sendone rescacciato; e finalmente richiamato la terza volta, non volle sapere altro delle vanità fastose di questo mondo, e si ritirò à viuere vita quieta.

Quadragesimo fù Magno, figliuolo di Nicolò Rè di Dania, eletto da' Goti senza interuenuto de' Suedesi; li quali hauendo eletto vn'altro del corpo loro, questo, sendo venuto alle mani con Magno, vi restò oppresso.

Non contento Magno della Corona, uccise à tradimento, e sotto la fede Kanuto Rè di Dania; e ne pagò poi la pena, sendo stato nel medesimo Regno ucciso in battaglia da' Solleuati. *Imperaua Lotario.*

Quadragesimo primo Suercone, soggetto, ne riguardeuole per il sangue, ne stimabile per le opere; fù assonto al Regno solo per essere forastiero. E tanto potente l'inuidia tra pari, che per non correre il pericolo di vederse superiore colui, che prima gli era compagno, quei Signori pigliarono per Padrone quello, che non gli forastato buono per seruitore. E ch'egli fosse di animo tale, lo mostrò coll'opere, sollecitando la moglie giouane del vecchio Nicolò Rè di Dania, & facendola di Regina Concubina; e pure visse, e morì senza contratti: e ne vogliamo vn'altro essemplio?

Successo al Padre Carlo, il cui fratello assaltando la Casa di Carlo Duca di Hallandia, ne portò via la moglie, e la sorella; e satiatosene, le rimandò à casa. Nè intraprese la vendetta Suenone Rè di Dania, con animo d'impadronirsi della Suecia: mà, cominciando l'impresa per terra, le difficoltà del sito gli disfecero prima l'esercito, ch'egli potesse hauer copia dell'Auuerfario; e volendo ritentare l'impresa per mare, le difficoltà domestiche furono cagione, che il Rapitore viuesse, e morisse impunito.

Quadragesimo quarto Birgero, eletto nelle medesime circostanze, che Suenone; lodeuole per la modestia; non s'incitolando, che Duca; & imitabile nella destrezza, per farsi amare dalla Moltitudine, e lassare, che la Nobiltà attendesse alle altercationi; con che assodò il Regno per Waldemaro suo figliuolo, il quale incorse la sciagura di tutti li figliuoli de' ricchi; poiche, non sapendo con quanti sudori il Padre facesse acquisto della grandezza, intraprese, per trattenimento, il viaggio di Gerusalem; e Magno suo fratello, che non era punto balordo, si fece Padrone del Regno, e non se lo lassò mai, per tutti li contrasti, uicire di mano; onde Waldemaro hebbe à gratia particolare, che gli si desse da viuere.

Quadragesimo settimo Birgero Secondo, Soggetto di vn'assai curiosa, e molto più funesta tragedia, Imprigionato da due proprij fratelli Erico, e VValdemaro, e dopò molti, e lunghi contrasti col Rè di Dania, li medesimi, ritornati in se stessi, lo restituiscono nel Regno, e fanno vngere, e coronare Magno il figliuolo, come compagno. Nel proflimo Dicembre del 1300. Bergero, hauendo inuitati li fratelli à stare allegramente, nel più bello dell'estasi della crapula, gli fece decapitare. Quindi solleuatosi il Popolo, il Padre s'imbarca, e fugge con la moglie, & assediato, e preso nel Castello di Stukeburg, con l'assistenza del figliuolo, gli fanno staccare la testa dal busto; accidente, che darà da speculare à coloro, li quali non stanno su la scorza de' fatti degl'altri.

Quadragesim'ottauo Magno sudetto, e padre di Aquino, che fù Rè di Noruegia. Li parti matrimoniali di questo Principe con la Duchessa Margherita di Holstein, dopò vari accidenti bizzarri, trasferirono la Corona di Suecia nella Casa di Mecklenburg.

Quinquagesimo Alberto di Meklenburg, assonto alla Corona da' Suedesi per instinto d'Henrico d'Holstein, il quale gli rinuntio tante le sue ragioni: mà le piante Australi (tali sono, in comparatione di Suecia, le Contrade Wandaliche) allignano male nelle Regioni Settentrionali: poiche Alberto; forse sprezzando il gouerno di Margarita di Dania, della quale habbiamo detto à suo luogo; imbrogliò le cose in modo, ch'egli, venendo spogliato del Regno, e trattenuto col figliuolo sette anni prigione, pose in vn garbuglio funesto tutt'il Settentrione; & alla fine fù costretto à fermarsi nell'antico albergo. In somma è pur troppo vero, che non si stima la cosa, che non costasse come si comproba dall'esito di Erico di Pomerania, adottato nella successione de' Regni dalla Regina Margarita (come si disse in Dania.) Rele memorabile questa calamità di Alberto la fede di Stockholm; la quale gli adherì costantemente. Assediata da' Dani questa Città nel 1395. gli andaua in foccorfio vna squadra di otto Vascelli da Guerra, armati da' Wandalì. Nel più bello della nauigatione, à vista di terra, s'agghiacciò il Baltico, e l'armata restò immobile; preuedendo il Capitano, che li Dani superiori in numero, l'hauerebbero assaltato à piedi asciutti sopra il ghiaccio, fà tagliare vna selua, & disponendo li tronchi intorno alle nauì gli fà buttare sopra dell'acqua, la quale veduta à pena l'aria, s'agghiacciaua. Attaccati da Dani, come dietro ad vna muraglia, gli ributarono. Riccorrono gli Assalitori alle machine mura-

murati, & il buon Vandalo, fa di notte rompere il ghiaccio d'intorno alla sua Fortezza: fiocca per fortuna la medesima notte, con che la neue adequò le difuguglianze del sito; e sopraggiungendo la mattina gli Auersarij, s'auanzano con le machine per dare l'assalto; quando, mancatogli il pauimeto, vanno à pranzo con li Salmoni, & con l'Aringhe. Sciolto il ghiaccio s'introdusse in Stockholm felicemente il foccorso. Restò per Alberto l'Isola Gotland, da lui poscia venduta a' Cavalieri Theutonici.

Quinquagesimo terzo Christoforo Duca di Bauiera, assonto di comune accordo al gouerno delle tre Corone Settentrionali. Non vidde la Suecia questo Principe, che vna volta, quando fu coronato. Nel ritorno in Dania imbarcò tutto il tesoro della Corona; & vna borasca, alla sua presenza, assorbì trà l'altre vna naue, sopra la quale era tutto il buono della Suecia, & tutto quello, ch'egli, per ostentare lo splendore della sua Casa, e Persona, haueua condotto seco. Come finisse l'habbiamo detto in Dania.

Morto Christoforo, li Suedesi volsero più presto essere capo di Lucertola, che coda di Dragone; e, separandosi dall'altre Corone, elessero vno del corpo loro, che fu Carlo Secondo, il quale, dopò sette anni di regno; vederli in odio de' suoi, hauendo fatta vna massa del meglio, si ritirò in Dantzick; & il Regno nominò per Rè di Suecia il sopradetto Kristerno d'Aldenburg Rè di Dania. Fù nel 1469.

Sette anni dopò l'electione tumultuò la Suecia contro Kristerno (pare che questo numero di anni sia critico per le teste Coronate di Suecia, come si può vedere dal detto qui sopra) non senza inclinazione al perduto Carlo; tentò il Dano con gran forze per la via de' Monti la ricuperatione: ma con l'esito infruttuoso, detto di sopra.

A' Kristerno successe Giovanni suo figliuolo; il quale visse in continui contrasti, gouernandosi la Suecia per vn Duca; se ne fece Padrone nel 1500. e l'anno seguente si ricominciò la guerra, la quale sotto Kristerno Secondo portò seco la desolatione di Stockholm, & nel 1523. partorì l'assuntione alla Corona di Suecia di *Gustauo* soprannominato *Vindicatore della Libertà*.

Gotia.

GIÀ si toccò sopra, che sotto il nome di Gotland vanno ancora le pezze, che spettano alla Corona di Dania. Questa Contrada è così abbondante, che in riguardo dell'

adiacati ad essa, che tal'vno esplica il suo nome con il *Got* (*Alemanno*) che vuol dire *Buono*, & altri, passando legiadramente più oltre, l'esplica con il *Got* (*pur Germano*) che significa *Dio*: talche in ogni conto, ò la diremo *Terra buona*, ò *Terra Diuina*.

Il bene consiste nelli pascoli, bestiame, piombo, ferro, & forse la maggior parte nella pesca dell'Aringhe. Quì si noterà (per quelli del mio Paese) che non è credibile la soddisfazione che riceue il Settentrione di questi pesci, ò secchi al freddo, ò pure al fumo, ò salati in barile: segno euidente che non possono hauere del pesce fresco ogni volta, che glene venga la voglia.

Si diuide mediante il Lago Wener in *Oriente*, & *Occidentale*, ò sia in *Ostgotia*, & *Westgotia*, nomi conosciutissimi in tutta l'Europa, nel meglio dell'Africa, & in qualche pezzo dell'Asia, cioè nella Minore. (Non si dice però che tutte quelle Genti uscissero dalla Gotia), & ogniuna di esse comprende più Gouerni, la maggior parte col titolo Ducale.

Questa Prouincia, la qual'è forse la migliore della Monarchia Suedese, andò sempre unita con quella di Suecia; & la Natura l'hà colligate in maniera, che non fù mai possibile durare vn'età disunite. Si diuisero più volte, pigliando questa proprio Principe, taluolta con titolo di Rè, e taluolta di Duca; mà per poco tempo. Ella hoggi si riparte in tre Prouincie, le quali sono

VVESGOTIA, ò *West Gotlandt*, la quale si riparte nelle Contrade, e Regioni seguenti.

V Vestgotlandt Proprio, doue sono *GOTHEBURG* 28. 57. Emporio, buon Porto, e Vecouato. *MARIESTAD* 30. 58. *LINDKOPING* 32. 57. È stimata per il suo Lago. *VARNEN* 30. 58. Quiui in vn Monasterio dell'Ordine di S. Benedetto sono le sepulture de' Principi di questo Regno. *FALLECOPING* 30. 57. famosa dal mercato de' Caualli.

Dalia 28. 58. È Contrada montuosa, e piena di boui grassi; tali appunto gli nutrisce l'Heluetia; che occupa il sito più eminente dell'Europa: piglia il nome da vna popolazione.

Èra membro della Gotia Occidentale *Hallandt*, di cui sopra; & è parte della medesima il

V Vermeland. Se questo nome fosse Tedesco, e l'ortografia, *Warmelandt*, (*Warm* vuol dire caldo) questa farebbe vna Contrada pretiosissima, e popolatissima. E chi non volerebbe dalle Regioni vicine, & adiacenti per viuere in questo caldo? Egl'è ben vero, che la cosa andrebbe al contrario, quando questa conditione del Caldo si verificasse in quel modo, che alcuni dicono della Germania; cioè,

che delli dodici mesi dell'anno vi si sperimentino noue d'*Inverno*, e tre d'*Inferno*; in sostanza farebbe tutto Inferno; poiche il Tedesco scriue *Vatter*, & pronuncia *Fatter*. E' montuosa, e ricca di vene di ferro, e di rame: la Capitale è CAROLSTADT 30. 58. Fabricata doue fù prima *Tingualla*, famosa dalle ricche vene di ferro, e dalli fieri contrasti con quelli di Nortwegia.

OSTROGOTHIA, *Ostgotlandt*. Con questa andauano Scania, & Bleckingia, delle quali si disse sopra. Stà à Leuante, & in vn medesimo paraggio con le sopradette: si diuide in tre corpi, che sono *Ostrogothia*, *Smalandia*, & *Oelandia Isola*.

L'*Ostrogothia*, per lo più si spiega ò in pianura; ò in colline, abbonda di pascoli, miele, e pesce; la sua Capitale è SKENNINGE 31. 57. presso doue à Ponente giace *Wadstena*, famosa per il Castello, & per il Monastero, fabricato in honore di S. Brigitta, dou'ella stà sepolta. E' posta sopra la sponda Orientale del Lago VETER 31. 57. Quiui, dopò la resa di Stockholm per lo spazio di due anni, fù ritenuta prigioniera la moglie di Giouanni Rè di Dania. NORKOPING 32. 57. e SVDERKOPING 33. 57. sono Porti, & Emporij.

Smalandia. Gira nouantacinque miglia Tedesche, è ingombrata di selue, e noua manda cosa di profito, se non che legna, e bestiami; li quali si estrahono in Dania, e d'indi si spargono per tutta la Germania: la sua Capitale è COLMAR 33. 56. Porto, e Fortezza. IONEKOPING 31. 57. stà sopra il Lago Veter. VEXSIO 31. 56. Vescouato; & VESTERVICK 33. 57. Porto, e Fortezza.

Oelandia. Abbonda quest' Isola di Caualli seluatici, di Grue, & altri vcelli di passa: la Capitale è BORKHOLM 34. 56.

GOTLANDT. Và quest' Isola con la Prouincia di Gothia: per l'opportunità del sito, e non meno per la fertilità, fù disputata in ogni tempo trà li Guerreggianti nel Baltico: e nella guerra atroce, per l'esclusione dalla Corona di Suecia del Rè di Dania, restò in mano di questo fino all'anno 1645. quando, sorpreso dall'armi Suedesi il Dano, fù costretto con qualche altro difauantaggio ad abbandonarla: & in somma questa, e l'Isola *Oeland* hanno sempre mai esercitati li Suedesi, e li Danesi mediante la Ragione, & il Fatto.

Abbonda di pascoli, ed i Caualli; fù celebre in ogni tempo per la frequenza, e ricchezze di WISBY 35. 57. Porto, & Emporio delli più celebri del Settentrione, e delle più ben fabricate, e ben munite Città di quelle bande: Vantaua la prima fondatione da' VVandali, e con-

correua nella ricchezza de' traffichi (dicono) con Genoua, e con Venetia. Dopò (sono quasi cento anni) l'espugnatione fatta da Kristerno Primo di Dania, il quale trasferì altroue il commercio, non conferua dell'antica grandezza, che le ruine. Resta in piede, per la sicurezza, del Governatore, e del Presidio, il Castello. Vi era, in vn monasterio dell'Ordine S. Benedetto; vna libreria la più famosa del Settentrione, con sopra duemila Codici di Scrittori nobili. Presso questa Città sono alcune rupi, & in esse molte Inscrittioni Gothiche, le quali danno continuamente materia d'occupatione à coloro, li quali non hanno altro da fare, ne da pensare; facendole, per lo più, ogniuno parlare à suo modo.

Suecia.

Segue à Maestro della Gothia la Suecia, nobile, per la commodità, e vantaggi del posto, sopra tutte le Prouincie della Corona: è paese pieno di acque, e di Laghi vasti, ricchi di pesce, e d'vcelli palustri; adornati e cinti dà belle Città, e Castelli. La bellezza di tali Contrade non si apprenderà facilmente per quella, che veramente è, da chi non hà veduto in Italia li Laghi di Como, Garda, Maggiore, ò altri Laghi in Prouincie nobili: & in fatti vn miscuglio di terra, & acqua; di verde, e di cereuleo, & vn'abbondanza di pesci, e di carni, sono per incatenare chiunque, ò per maligno influsso, ò per disgratia de' suoi peccati nõ si è lasciato imprigionare dalle speciosità della Corte.

Supera questa Prouincia quella di Gothia, nella copia de' metalli; e sopra tutto abbonda di rame. Manda fuori, con rame, oricalco, ferro, piombo, pelli, seuo, butiro, formaggio, e buon numero di caualli; e pesci in copia.

Delle bestie seluagge, e degli vcelli così palustri, come domestici, attesa la proprietà de' siti à questo vso opportuni, la quantità è indicibile, e ne risulta vn'abbondanza pingui à merauiglia, serbandosene da vna stagione all'altra; à guisa de' fonghi, gli oui salati. Comprende la Suecia molte Prouincie, alcune delle quali vanno ripartite in Ducee, & altre pezze. Et sono le seguenti.

VPLANDIA. Abbonda di grano: si sotto diuide in *Tiundia*, della quale fù Città principale VPSALA 34. 59. Se Stockholm leuò à questa la residenza della Corte, & il titolo attuale di Città Regia di tutta questa Corona, non però la spogliò della solennità della fiera, che vi si fa presso la festa dell'Epifania; ella è la Capitale

le del Ducato di *Fierrugia*: godeua la preminenza dell'Arcivescouato coll'honore delle reliquie di S. Henrico Rè, e Martire della Suecia. Quiuì fù il Tempio del dio Thor, ò Marte, famoso in tutto il Settentrione. Vi è vn Castello buono, bello, e forte sopra vna rupe, che domina la Città: Hà vn'Accademia, alla quale Papa Sisto Quarto nel 1476. concesse tutti li priuilegij di quella di Bologna; & il Rè Guitano Adolfo l'arricchì, e magnificò à segno tale, ch'ella vò al paragone d'ogn'altra della Germania.

L'opportunità del sito per lo traffico ingrandì, e tirò la residenza del Rè à *STOCKHOLM* 35. 59. che vuol dire *Porto spezzato*. Ella è posta in acqua, fauorita da due Canali, per li quali ogni Vascello carico entra in porto à piene vele, & la magnificenza, e grandezza di questa Città s'argomenti dagl'infortunij, buona parte sofferti per la costanza.

Fù Stockholm partialissima di Alberto Rè, e Duca di Meckelburg, & nè patì ogni danno. Nel 1407. fù brugiata affatto da vna fetta, con morte di 1600. persone; gli altri ricorsero alla fuga, e caricando le barche eccessiuamente di gente, per lo più inesperta, e paurosa, intrigandosi l'vn vascello coll'altro, la riuolta del primo tirò seco la rouina degli altri; spettacolo veramente miserabile, e funesto: vedere perire in preda all'acque quegli affitti, ch'erano campati alle fiamme. Nel 1500. sostenne vnduro assedio, tenendo questa Città quasi sola il partito del Rè di Dania: onde, ridotta all'estremo, bisognò renderli, restandoui prigione la Regina. Però il maggiore degl' Infortunij, e la peggiore delle sue calamità le intrauenne alquanti anni dopò, per l'aggrauio fattole dà Kristerno Secondo Re di Dania, al quale sendosi resa dopò lungo assedio sotto la fede Regia, fù poscia dal medesimo, contro l'accordato, non solo smantellata, e mezza brugiata; mà li migliori, e più degni Cittadini, in guise strauagantissime di supplicij, passarono per mano di centinaia di carnefici nelle ruote, nelle forche, nelle croci, ne' pali, e per le mannaie; alle quali non cedettero punto l'acque del Porto, soffocandone vn numero indicibile. Ne' tempi presenti è abbondante, deliziosa, ricca, e splendida à merauiglia.

Attundia: *OREGRVND* 35. 60. Porto. *ESKARBY* 35. 60. Porto sù la foce del Dalenkalio; conosciuto dalla pesca copiosa de' Salmoni.

Ferundia, nella quale cade *ENKOPING* 34. 59. ricca di traffichi. Tutto questo tratto è sparso di monti, copiosi di vene d'oro, argento rame, e piombo.

Ad Ostro del Lago *MELER* 34. 59. giace il Ducato di *SVNDERMANIA*, dou'è *STRENGES* 33. 59. Città Vescouale: famosa nel Settentrione per lo mercato, che vi si celebra sù la fine di Decembre; bazzicandoper lo più, sopra Laghi agghiacciati. *NICOPVNG* 34. 59. E' ultimata per la Rocca, e per lo spaccio delle merci, che vi si trafficano; mà più per la dimora, & habitatione de' suoi Duchi. *TELGE* 34. 58. Stà in somma veneratione per le reliquie della Beata Ragnildi, Regina di Suecia.

NERITIA, Ducato di Vlfone marito di Santa Brigitta: la sua Capitale è *OREBRO* 32. 58. Ella si puol dire la prima, e l'ultima Città di questo Ducato; perche non ne hà dell'altre.

VVEST-MANIA. Ducato, & vmbelico di tutta la Scandia. Qui è *VESTERAS* 33. 59. ò sia *Westrooris* Città Vescouale, grande, e munita con vn brauo Castello. Questa Contrada, abbonda di vene di argento, rame, & acciaio. *KOPVNG* 33. 59. E' conosciuta dalla fabrica de' li medesimi metalli.

COPERDALIA, Ducato, cioè *Valle di Cupro*. Sotto questo Gouerno sono li *DALENCARLI* 29. 61. ò *Dalearli*, Gente ferrea di corpo, e di coraggio; e che viue sparfa.

GESTRICIA Ducato. Frà questo, & il precedente, in vna selua, vi sono copiose miniere di rame. *GEVAL* 34. 60. ò *Gelè*, è fabricata in sito abbondante, principalmente di grano, e di ferro; & opportuno per vna scala copiosa di merci.

MEDELPATHIA Ducato, doue *TVNA* 33. 62. che si pregia della residenza de' vecchi Rè di *HVDWIKSWALD* 34. 61. ò sia di *Helsingia* Ducato: E' Contrada conosciuta al Baltico dall'industria de' suoi habitanti, dediti alla mercantia. Ella è delle più famose Regioni di queste bande, per la potenza de' suoi Signori, li quali con titolo Regio signoreggiarono di quà, e di là dal Seno Boddico.

IEMPTHIA 31. 63. Ducato ad vn Lago, il quale è di dubia ragione frà Nortwegij, e Suedesi.

Ducato di *ANGERMANIA*. Stà in confine di Lappia; & è copioso di Vri, e Bisonti, detti Afini siluestri di etraordinaria grandezza: hà di famoso questa Contrada il Monte *SKVLA* 34. 63. horrido, aspro, e spauenteuole per l'apparenza, che rouini di momento in momento. *HERNON* 34. 63. (e non più) Ella è sola, ad hauere forma d'vna popolazione ben'ordinata.

Lungo le sponde del Seno Botnico sono molte Isolette, e scogli vtili à Paesani per li furti, che vi fanno, dell'oua di certi vcelli, delli

delli quali hò veduto grã quantità in vicinanza del Rheno nel Marchefato di Baden, doue nell'Inuerno capitano, e dimorano con danno de' feminati; come ancora dell'oua d'altri vecchi, che da quelle Genti si falano, e conferuano lungo tempo, e per mangiare, e per vendere.

Bornia, ò Boddia.

E Attrauerfata dal Seno, che da questa Contrada si dice Bothnico, e Boddico: & arriua, e confina con Lappia, e Finmarchia. Il paese è arenoso; e vi si mangia à tutto pasto del pane di scorze di pino, e di abete (pasto caldo, e stomatico.) E' terra deliriosa (à proportion del Clima,) e ricca di pelli di prezzo, e di salmoni: non hà Terre di molta stima; però non vi è lochetto, benchè piccolo, che non sia continuamente pieno di traffichi. Si diuide in *Bothnia Orientale*, e *Bothnia Occidentale*. Questa è priua di luoghi nobili.

Capo dell' *Orientale* è CORSHOLM 39. 63. Emporio assicurato con vn buon Castello. Vi locano di più TORN 39. 65. *Torna* (se questa non vada con Lappia) è nota per lo mercato continuo de' Salmoni, che si vendono, ò permutano à quelli di Lappia, e di Carellia.

CATANIA altrimenti, *Bothnia Orientale*, doue OVLE 41. 65. Città ben fortificata. CAIANEBVRG 45. 65. da questa Rocca piglia il nome la Contrada. VLAVRG 41. 65. Rocca ben forte.

Lappia Suedese.

LA Lappia, soggetta alla Corona di Suecia, si riparte in cinque distretti, li quali pigliano il nome da' luoghi più frequentati, con l'aggiunta di *Lapmarck*, e dicono che sono: VMA 36. 64. *Lapmarck*. PITA 38. 65. *Lapmarck*, & c. LVLA 38. 65. TORN 39. 65. & KIMI 40. 65. Che questi huomini siano delli meno inciuili del Laplandt si puole argomentare dalla vicinanza loro con Genti, e Popoli, che viuono in buon'ordine: e dicono, che il Rè vi faccia buone leuate di soldatesche.

Finlandi Ducato.

QVindi piglia il nome il Seno Finnico. Fa frontiera contro il Moscouita: è Contrada acquaticcia, e perciò difficilissima da praticare in tempi dolci: onde più di vna volta vi perirono esserciti intieri. Si celebra di questa Prouincia la fecondità delle Donne, come si è detto altroue, spesso grauide di triplicata prole.

Hebbe proprio Rè, e titolo di Regno, hoggi è solamente Ducato: la lingua è Sclaua: onde è facile à credere che gli vltimi occupatori fossero VVandali, e perciò lo Suoco usurpò il titolo di Rè di questa Gente. Mentre fù sotto il Moscouita offeruò il Rito Greco: venuta alla Corona di Suecia, prese il Latino. Hoggi vanno sotto questo nome (in confuso) le seguenti regioni.

FINLANDIA *Australe*, doue ABO 39. 60. Era Vescouato.

FINLANDIA *Settentrionale*, doue BIRNEBORG 39. 61. conosciuta dalla copiosa pesca de' salmoni, li quali concorrono al fiume *Colm*, che gli stà vicino.

SAVOLASTIA Contrada acquaticcia, e nè fiumi della quale si piglia grandissima quantità di vecchi marini. NYSLÖT 48. 62. Città assicurata da vn buon Castello, e fabricata per tenere in officio queste Genti.

TAVASTIA. TAVANSTHAVS 42. 61. Fortezza, eretta al medesimo effetto, che la precedente.

NYLANDIA, doue giace HELSINGFORTZ 42. 60.

KARLEN 45. 61. ò *Carellia*. Questa è Contrada assai più stimabile, che l'antedette, già fieramente disputata frà il Rè di Suecia, & il Moscouita: spettano al primo VVIBVRG 48. 60. Fortezza, & Emporio in queste bande famoso. Adiacente alla Finlandia è l'Isola *Alandia* (vada con la Suecia) stimata, si come tutte le Contrade vicine, per la copia de' pascoli; KASTELHOLM 38. 60.

Nella guerra contro li Ruteni vsano queste Genti buone squadre di cani, ogniuno de' quali combatte d'ordinario contro quello, che viene alle mani con il suo Padrone. *Nec Hercules contra duos.*

STATI DI CONQVISTA.

IL secondo membro di questa Potenza si forma dalle pezze seguenti. Ingria, occupata al Moscouita; Liuonia, parte tolta al sudetto, e parte alla Corona di Polonia; Pomerania Marittima, che spettaua al Marchese Elettore di Brandeburg, assieme con l'Isola Rugia; alcune piazze all'istesso mare, già spettanti al Duca di Meckelburg, e l'Arciuefcouato di Bremen, il Vescouato di Verden, & altre

pezze minori, ottenute per disarmare, e sgombrare il più della Germania della Germania

Ingria

Ingria.

Questa è Contrada della medesima natura coll'antedette, celebre da queste bande per la caccia dell'Alce, o sia *Ellent*, la cui pelle si paragona à quella del Dante; si fa questa caccia al fiume *NIEVA* 50. 59. nel passaggio, che fanno questi animali nella Primavera dalla Russia per l'Ingria nella Carellia, & nell'Autunno da questa à quella: quindi non farà vano il seguente discorso. *Giache queste due Contrade stanno in vn medesimo paraggo: per quello che concerne le qualità particolari di esse, la Russia è più temperata, che non sono la Carellia, e Contrade ad essa vicine.* La Conquista dell'Ingria si fece dal Rè *Gustauo Adolfo* nel 1617. e si riparte in

INGRIA Propria, doue *NOTTEBORG* 50. 60. Giace in Isola sù la foce del fiume sopradetto; e fù creduta inespugnabile; mà la figliuola del *Digiuno* è vna machina senz'ostacolo.

SOLVSKIA doue *IWANOGOROD* 47. 58. Ella ferba il nome del Gran Duca *Giouanni* suo fondatore: giace in vna rupe cinta d'vn acqua rapidissima.

INGERMANLANDT, doue *IAMAGOROD* 48. 58. si dice dal fiume (*Iama*) che la bagna; ella giace in vn posto assicurato dalla Natura, e refortificato dall'Arte con vn recinto di fasso.

Lieslandt, o *LIVONIA*.

Quando questa Contrada non fosse famosa nell'istorie per la spessa mutatione de' Signori, ella fù in ogni tempo conosciuta per la fama de' suoi *Licani*, o siano *Huomini*, che di quando in quando si trasformauo in *Lupi*, che in buon Siciliano si dice, *Lupu Minaru*.

Furono, per così dire, smacchiate le Contrade Mediterranee della *Liouonia* da *Cauallieri* della *Spada*, li quali v'introdussero la predicatione *Euangelica*, e la *Signoria*; la quale quiui rouinò, quando andò per terra quella de' *Cauallieri Mariani* nella *Prussia*. (Erano gli vni e gli altri *Germani*.) Vi pose il piede il *Moscovita*, il quale nel 1564. fù scacciato da *Erico* di *Suecia* dalla *Estonia*.

Comprende la *Liouonia* molte Contrade, e sono

ESTONIA, che si diuide nelle Regioni seguenti. *Esdon Propria*, doue *FELLIN* 44. 58. Questa è vna Rocca nella quale *Guglielmo* di *Furstenberg*, Gran Maestro de' *Cauallieri Liuonici*, fù da' suoi soldati proditoriamente preso, e venduto al *Moscovita*.

Vikeslandt. *HARST* 42. 58. Fù Città *Vescouale*. *LODHE* 42. 58. Questa è vna Rocca, la quale in molte occasioni di contrasti hà dato da fare, e da dire. *LEHAL* 42. 58. Città forte.

Virlandt. *NARVA* 47. 58. E' vna scala famosa. *WESENBERG* 44. 58. Capitania; hà vna Rocca.

Harja. *REVAL* 42. 59. E' auorita dal mare. e fà la prima figura nell'*Estonia*. *PADIS* 42. 57. E' vn Monastero ricchissimo con vn Castello.

Geruenlandt. *VITENSDEIN* 43. 59. E' vna Rocca forte, e stimata: non si sa se per la molta sicurezza, o pure perch'ella è vnica in questo tratto.

Serui l'*Estonia* d'vn fermento alla *Corona* di *Suecia*. Nel 1626. Il Rè *Gustauo Adolfo*, parte per forza, e parte per accordo, si fece Signore del resto di *Liouonia*, che si riparte in

LEITLANDT, doue sono *RIGA* 42. 56. Fece sempre la prima figura in questa Prouincia, non solo per essere tutta vna Fortezza, e cinta con doppio fosso; mà anco per li traffichi, e (tà al mare, & al fiume *Duina*) per la dignità *Arciuecouale*, e per la residenza del *Conuento de' Cauallieri Teutonici*. *DVNA MUND* 42. 56. Questa è vna Fortezza delle grandi, e poderose in questo tratto, e difficilissima à poterli penetrare: giacendo alla bocca del fiume sudetto, non è merauiglia, se quand'era in mano de' *Dani*, malgrado di tutti, daua legge à questa nauigatione. *MARIENBURG* 45. 57. Questa è vna Fortezza, la quale per essere dentro vn Lago, vale assai per non essere sforzata, mà non molto per dar legge alla Contrada vicina.

Arciuecouato di *RIGA*, doue sono *KACKENHUSEN* 43. 56. Città, e con la Città vn Castello, creduti fortissimi.

Vescouato di *DERPT* 45. 58. Ella è forte, & fortissimo il suo Castello. L'vna, e l'altro assicurati dal fiume *Embeck*. *NEVHAUS* 46. 57. Hà fatto anch'essa la sua figura, e specialmente nelle guerre col *Moscovita*.

Ducati di Curlandia, e di Semigallia.

L'ultimo Gran Maestro de' *Cauallieri* della *Spada* fù *Gotardo Ketler*, il quale non si fece scrupolo di cedere la carica per ottenere queste due pezze per se, e suoi discendenti dalla *Corona* di *Polonia*.

Nel primo sono *VVINDAW* 39. 57. o sia *Venden*, *Vescouato*, eretto da *Papa Sisto Quinto* ad istanza del Rè di *Polonia*. *GOLDING* 42. 56. Ella è tenuta per la Capitale; e vi sogliono dimorare li suoi Signori.

Del

Del Secondo è Capo NITTAU 42. 56. Qui per lo più dimora la Corte.

Ducato di Pomerania, Patria degli Antichi Vandali, da' Tedeschi detti Uenden, e Longobardi.

(Europa Prima.)

Giacetrà la Polonia, Brandenburg, Mecklenburg, & il Mar Baltico: si spiega tutto in pianura, & è molto più che forse non bisognerebbe, sparso di acque; e correnti, e stagnanti. Si diuide, mediante il fiume *Oder*, in *Anteriore*, e *Posteriore*. Questa comprende la *Cassubia*, che fu la stanza principale de' *Wenedi*, onde hebbe nome il *Seno Wenedico*, e vi dimorarono ancora li *Sclau*: e nell'Anteriore vi si fermarono i *Longobardi*.

Soggiaceua à molti con titolo di Duca, e la costante inconstanza della natura degli stati la ridusse sotto il giogo di vn solo; non ostanti le continue controuersie, & altercationi con li Rè di Polonia, e di Danimarck; Marchesi di Brandenburg, & Cavalieri *Theutonici*.

Le Croniche di Germania mostrano assai chiaro, che quello sia vno delli nobilissimi Principati dell'Imperio. Barimo della Casa de' *Grifoni* fu con *Henrico Primo* nella *Battaglia di Mersburg*, nell'anno 933. e col medesimo nelle prime *Giostre di Magdeburg*, celebrate nel 935. Dalli successori di questo la *Pomerania* si diuisè ne' Ducati di *Cassubia*, di *Pomerellia*, di *Stetin*, di *Wolgast*, *Contea di Gustrow*, & Principato di *Rugia*. Nel 1150. morì *Bugisla*, che fu il primo de' Signori di questa Casa, il quale riceuete la *Fede di Christo*. *Suantipolcus* nel 1227. si scosse il giogo de' *Polacchi*, e si fece padrone di *Dantzick*; e nell'anno seguente pose al segno del douere la troppa audacia delli Cavalieri *Theutonici*. *Bugisla* *Decimo* estinse le linee di *Wolgast*, e *Stetin*: possedette tutto l'antico *Patrimonio*: e inqri ferito da vn *Ceruo* nel 1488. Si gouernarono senza fare diuisione questi Stati da due figliuoli del suddetto; *Barimo*, & *Giorgio*: sotto li quali nel 1532. vi fu introdotto il *Luteranesimo*: morto *Giorgio*, fu diuiso dal zio, e da *Filippo* figliuolo maggiore di *Giorgio*, e si riuni (per il difetto de' maschi nella linea di *Barimo*) sotto *Gio. Federico*, la cui stirpe s'estinse nell'Età Nostra; e lo Stato in virtù della *Conuentione* (già detta) passò alla Casa di *Brandenburg*, più con *Ius Ad*, che *In*.

Abbonda di viuerei, com'ogni altra di queste

Contrade, per gli proprij bisogni: soprabbonda di lino, canape, lane, e pelli, che si traghettano altroue: e tutte le ricchezze delle Città, e le migliori entrate del Duca consistono su' gli emolumenti de' traffichi, e della nauigatione; tanto in dar fuori, quanto in riceuere, le mercanzie delle *Nationi forastiere*, le quali quindi si spargono sino à dentro le viscere della *Germania*.

Quasi tutte le Città di stima siedono al mare, e sono la maggior parte della *Lega*; non ostante la superiorità del Duca; questi trattandole con soauità, e quelle vbbidendo senza impertinenze. Tanto può ne' grandi, e ne' piccoli l'amore dell'utile; e la forza della buona consuetudine, la quale nel *Settentrione*, è vniuersalmente assai più potente, che tutte le leggi scritte; seguendo l'ordine della *Natura*. Il più Occidentale è il

Ducato di *WVOLLGAST*, doue sono *BARD* 2040. -- 54. 40. fondata, dicono, da' *Longobardi* nel 1079. quando disegnavano la *Conquista dell'Isola Rugen*: vi è vn superbo Palazzo, residenza de' *Duchi*: era la più frequentata, & hoggi è la meno; hà grossi emolumenti dalla *Birra* (in tanta stima sta l'acqua, doue non si può bauere del vino,) che si distribuisce alle *Regioni vicine*. La continua residenza de' *Duchi* cagionò, & è caso assai commune, che alcuni diceessero, e scriuessero: Il Duca, & il Ducato di *Bard*, in vece di dirsi, Il Duca, & il Ducato di *WVollgast*.

STRALSVND 29. 40. -- 54. 0. Città dell'*Hensfeatiche*, hebbe ancor'essa vn Duca, e fu sempre di conseguenza per la fortezza: Simo Duca di *Franconia* la desolò nel 1209. & fu reedificata da *WValdemaro Primo Rè di Dania*: presso l'anno 1325. si fece grandissimo nome; poiche essendo assediata per mare, e per terra dalle tre *Corone Settentrionali*, e da quasi tutti li *Principi vicini*; anco di là dall'*Elba*: essendo stato disfatto da vna *fortita*, e di più fatto prigioniero *Erigo Duca di Lauenburg*, tutti gli altri vi fecero vno sforzo, il quale riuscendo vano, & essendo loro scorte le *vettouaglie*, ogniuno tornò all'antico albergo. Quindi non è difficile di comprendere lo stato delle *Potenze* di quei tempi, e le cagioni de' continui tumulti; bastando vn muro, & vna buona fossa à chiarire ogni gran *Potentato*; e si vede ancora di quanto beneficio, per la quiete della moltitudine, sia stata l'inuentione dell'*Artiglierie*; non si cimentando così facilmente la *Plebe*, e non s'imbarcando à muouere l'*armi* con tanta prontezza, come faceuano prima, li *Grandi*; Nell'età nostra questa Città dopò l'assedio infruttuoso, postou

postou dal *V Waldenstein*, è stata ridotta in ottima sicurezza. *GRIPSWALD* 30. 20. -- 54. 0. hebbe il suo Duca; & hoggi è in molta stima per l'Vniuersità. *V VOLGAST* 30. 40. -- 54. 0. è delle buone della Lega, e si preggia d'hauere deformata la Religione per opera di vn Missionario di Lutero. *Stetin* 31. 40. -- 53. 0. *Fortezza e Ducato.*

Nel Ducato di Mecklenburg possiede il Rè di Suecia. *VVISMAR* 27. 20. -- 54. 0. posta sopra vn Seno capace, e sicuro: è delle Città della Lega, crebbe cò la destrutione di Mecklenburg, e si copri con le ruine delle mura della medesima nell'anno 1240. è forte quanto bisogna, e ricca per la copia de' traffichi. In questa Città nel 1407. vn Falegname, (di quando in quando frenetico) lasciando li compagni, con li quali lauoraua, andò a casa, e con vn aze uccisè due de' proprij figliuoli; e mentre perseguitaua il terzo, vi accorse la moglie grauida, & egli ne fece la festa. Sendo ritornaro poscia da' compagni tutto lordo di sangue, ne domandarono la cagione; & egli ritornando in se stesso andò di nuouo a casa, e per desperatione s'uccisè con vn coltello. Hor questo si può dire, che verifica il caso di Medea.

Ad Ostro di *VVismar*, in distanza d'vna indue leghe Tedesche, si veggono (per così dire) le reliquie di *Mecklenburg*, vn tempo la prima, & hoggi la minima di questo Stato; caduta notabilmente dopo la translatione della residenza de' Duchi in *Zwerin* (con essa la Sedia del Vescouo,) & in *Gustrow*.

Vescouato di Verden, & Arciuescouato di Bremen.

TRA l'Elba, Weser, e l'Oceano siedono il Vescouato di Verden, & l'Arciuescouato di Bremen, Giurisdictioni, che pigliano il nome da due Città poste sopra la destra del *VVeser*, & in virtù del trattato di *Osnebrug* assegnate alla Corona di Suecia.

Nell'Arciuescouato sono *STADEN* 24. 40. -- 54. 0. non lungi dalla sinistra del fiume *Elba*, e dall'Oceano; è nobile per l'antichità: vogliono, che sia stata fondata trecento vent

anni prima della venuta di Christo: & è illustre da vna vittoria di *Helgone Duodecimo Rè de' Dani* contro *Hundingo* figliuolo del Rè de' Sassoni, che vi restò ucciso. Siede sopra il fiume *Schvving*, il quale mette nell'Elba à sinistra: fù in ogni tempo stimata per la fortezza, gode grandissima libertà, batte moneta, esigge per se, e per l'Arciuescouo di Bremen li datij; non potendo salire, ne scendere *Vascello*, che non si fermi quiuisù l'ancorè: È piena di Mercanti d'ogni lingua: hà vna Vniuersità eccellente, in particolare nello studio delle lingue: è sana, netta, allegra, e soprattutto forte à meraviglia; e pure nell'età nostra cadde in mano al Conte di *Tilly* Generale della Lega Cattolica.

BOXTEHVDE 25. 0. -- 53. 40. Fù nell'anno 1552. in questo luogo querelato d'incendio vn'innocente, il quale si purgò col ferro acceso, e candente; subito che questo tale depose il detto ferro, questo disparue, e fù cercato, e ribuscato da molti in vano. Al capo di vn'anno fù il medesimo ferro trouato, e preso con abbruggiargli le mani, da vno, il quale acconciava le strade; fù catturato, & esaminato còfessò d'essere egli stato l'Incendiario dell'anno precedente, e si purgò con la ruota. Questa forma di giudicio, quando vn delitto non si può per altra via prouare, & in ogni tempo, & al di d'hoggi si pratica in *Redensburg*. La residenza dell'Arciuescouo, è in *BREMERVERD* 24. 20. -- 54. 0. Fortezza di còsideratione fù nell'vltima guerra: presa da' Suedesi, e recuperata dall'Arciuescouo per sorpresa. Trà gli altri luoghi nobili vi sono *OTTERENDORP* 24. 0. -- 54. 0. presso l'Oceano, e foci del *VVeser*. *STOEL* 23. 40. 53. 40. *ATERENDORP* 24. 0. -- 54. 20. & *NYENHVYS* 24. 20. -- 54. 20.

Nel Vescouato sono *VERDEN* 25. 20. -- 53. 0. *Ferden*, che dà il nome allo Stato: fece gran figura fino in tempo di Carlo il Grande, il quale vi fondò la Catedrale; per addolcire con la santità della Religione Christiana gli animi martiali, & inquieti de' Sassoni. Et *NIDER RONDENVRG* 25. 0. -- 53. 20. fauorita, & assicurata dal concorso de' fiumi *Vemm*, & *Leuff*.

